



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

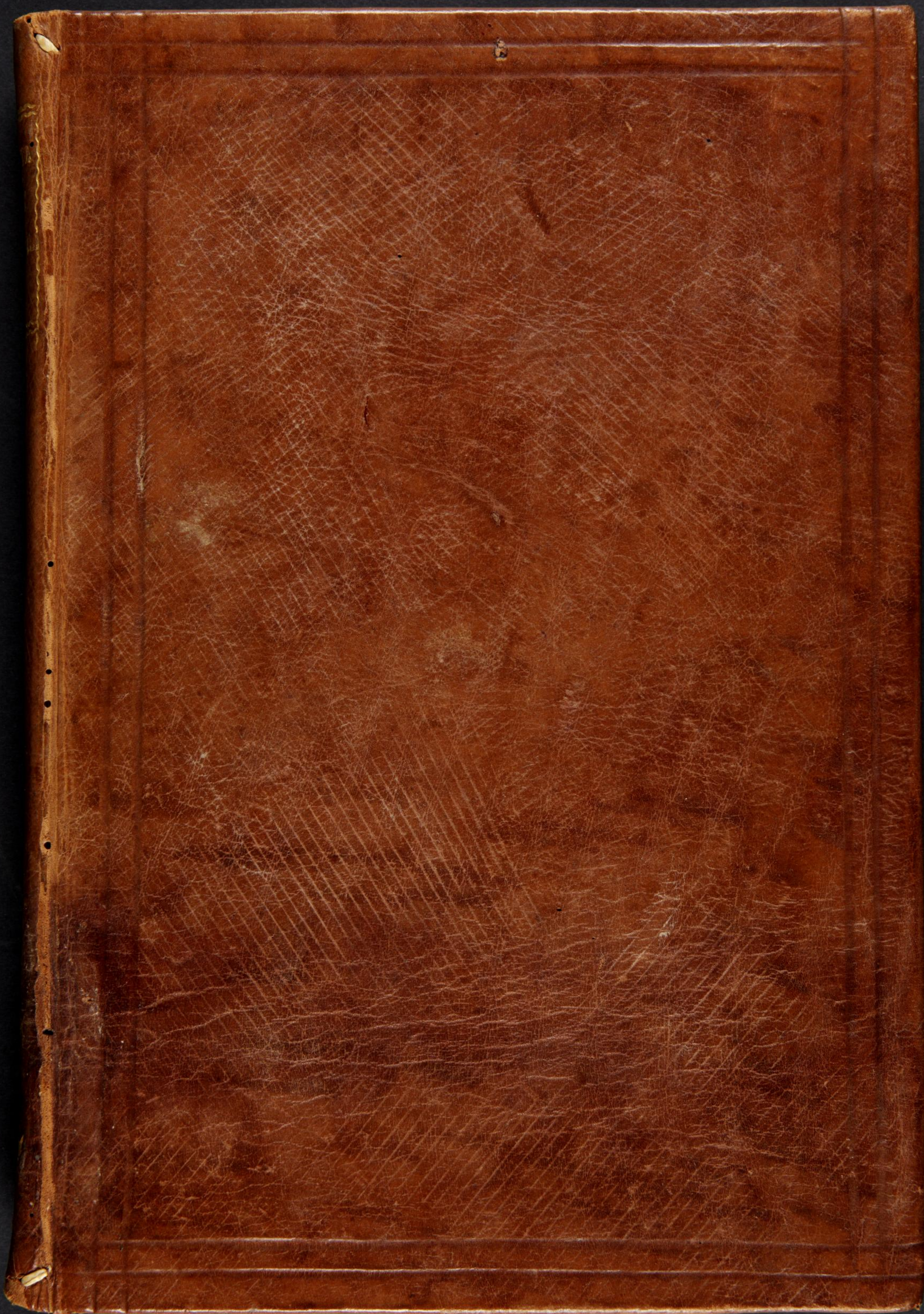
b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

alfa.h.8.14

Cronaca di Partenope

Ms., 15. sec.



Scritto da Gio. R. Menno e mandato da
Cristoforo Maronani a Napoli

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA	
Cod.	It. l. 281
	Ms. VIII, B. 4.
VECCHIE SIGNATURE	
SEGN. ATTUALE	α. H. 8. 14.

LAMOND
 BIORC
 ADOR
 MALE
 NOIN
 GEEI
 TVRAI



LA
 E
 AL
 MA
 NO
 GE
 IV



Li por
 eboa
 di esse



LA CITADENAPOLLAQVAE IN
TRA LE ALTRE CITADEL MONDO PER
LA MOLTI TUONEDE & VALERI ET
DE LORO POPOLETRICHEZE HA
ADQISTATA FAMA GRANDISSI
MALE QALCSSETVTESENARA
NO IN DVERSIVOVMIETRONI
CEETINQESTAPRESENTE SCIP
TVRABREVEMENESE COMPoneno.



PRIMO DELLA SUA ORIGINE
e principio et de impositione del
nome in el tempo che selone i
philosofho de athena. et Drago
ne de lacedemonia factori delle
lege de greci. Luno in athena &
Laltro in lacedemonia compose
no le lege acioche tutta grecia
potesseno sotomettere alle lege.

Li popoli gentili & homini & signori de la cita di
eboia de la prouincia de calcedina isognandosui
di essere constretti ad tali lege determinorno i

de se partire dalloro patria. et trouare habita-
tione in altra parte: & cosi fo facto. E con gran-
de compagnia et copia de naue portate. dis-
correndo per diuerse marine & litti di grecia.
per diuerse & gran tempestate di mare perue-
nero in italia. secondo che attesta titoliuio nel
octauo libro de urbe condita: et ouidio metha-
morphoseos che nel isola phitagusa & sanaria
desceseno: e dice per suo uerso. Tolle phictagu-
Las habitantium nomine ducans: Laquale iso-
la. da po che i dicti popoli gentilhomini & signo-
ri cum prouidentia. extimarno non essere co-
digna & sufficiente ad essi oue potessero cape-
re et hauere habitatione. hebero inter loro maturo
consiglio et si petiron le marine di cuma disui-
dendo doncha dalle loro nauis. nella marina
trouaro una donna pregna. Laquale dormiua.
et extimarno douer essere bonissimo augurio.
& de gran multiplicatione de gente. Et p questo
puosero nome alla cita. laquale doueano hedi-
ficare. Cuma. Che cuma in greco: in latino e
dicto dormire.

POi dissesi de loro naue. & congregati i
uno. fecero consiglio in qual luoco de la
marina douessero edificare la cita: et
quale edificio douessero prima discernere. Et
fo determinato. che primo se douesse edificare
una forteza nel piu alto luoco de la marina.

et sotto la dicta forteza se douesse edificare la cita,
La quale in successione di tempo fo edificata no-
bilmente & magnifica cum gran palazi, al piu
abondeuel luoco de aqua et fertile & pieno de
silue: inel quale cita florita, allegra per spacio
de multi anni cum gran gloria et tranquillita-
te peruenne. Dedalo in quel tempo che la cita
di roma era in prosperitate, allora dedalo era
il migliore de tutti li homini, iquali uiueuano:~

E Dificata aduncha la dicta cita di cuma,
et in molti modi ampliata per quei de
calcidia & choia, como e dicto disopra,
ouero per corrutione de laghi vicini, o per uo-
lunta diuina, si gran mortalita infestoe i dicti
citadini, che la dicta cita finalmente quasi de-
strusse, la qual cosa uedendo multi citadini ch
per niuno aiuto de medici se poteuano defende-
re, determinorno de mutare loco et habitatione,
et cosi fo facto: et uenero al sepulchro, ouero te-
plo di partenope. In nel qual templo et campi
vicini epli et loro famiglia si aspectaron fine
ad tanto, che la dicta mortalita cesso, che per la
temperanza del aere, & che per la dolceza dl
Logo: etiã dio per la paura passata non curarõ
di tornare ad cuma: Ma per per la piu parte di
loro che eran rimasi ad cuma furon constretti
de tornare ad cuma cum loro uergogna.

..: Versus ..:

Dedalus ut fama est fugiens minoia regna
Perpetibus pennis ausus secedere celo
Insuetum per iter gelidos errauit ad arcos
Calcidiamq; letus tandem superastitit arcem.
At pius encas: artes quibus altus apollo
Presidet horrentiq; procul secreta sibyllę.
Redditus: hiis tandem terris: tibi phebe sacrauit
Remigium alarum
Siccatur: lassas classiq; imittit habenas
Et tandem eois cumarum adlabitur oris.

Tornati icumani cum uergogna alla loro
habitatione, li quali erano partiti da cu-
ma per timore de la mortalita. Dopo el
spacio de diece anni si le mostraro la secunda mō-
talita molto piu feroce de la prima. Impero ch de
la prima mortalita receueron remedio mutando
labitatione & hebbero sanita. Et andatosene al
templo de apollo per prhendere consiglio dalui
che doueuano fare per mutare in tutto ql luoco.
Dal quale hauuta risposta, le fo consigliato che
uadino et recierchino parthenope, et in quel
luogho se alloghino & firmino loro habitatione:
Impero che de loro seme si se multiplicara la citade
de buono in meglio, e sera molto honorata u.ter
laltre cita famosissime. La qual cosa fo facta: ma
non comunemente. Impero che alcuna parte di
lauoratori, li quali coltiuauano le terre, nō cosi
legermente poteuano mutare habitatione, non

se uolse partire. Ma gran parte de gentilhomini & signori col loro cose mobili si cercarono et petarono parthenope. Et in quel medesimo loco: incomenciarno ad hedificare, ciascuno secundo la sua potentia, el stato de sua conditione.

DEcto e aduncha del tempo parthenope etal nome piglio da una giouincta non maritata & uergine, chiamata parthenope de una eccellente et grandissima bellezza. figlio la del re de sicilia: la qual uenendo cum gran multitudin de nauí ad baia, casualmente si se amalo: & in quel medesimo luoco di quella infirmita fo morta & in quel luoco sepelita: per la qual sepultura iui fo facto el templo: et consequentemente la cita merito esser chiamata parthenope, secondo che dicono, isidoro & papia et uirgilio al quarto libro de la georgica. *illo virgilium me tempore dulcis alebat parthenope.* et Ouidio de metamorphoseos al terzo libro. Et in ocio *natum parthenopem.*

Constructa et edificata la cita parthenopeia etal nome imposto allei da parthenope: I cittadini suoi per gran spacio de tempo uisero in pace & tranquillitate. Et impercio che niuna gran cita puo stare longo tempo i quiete & che se difora non ha nemici gli troua dentro di lei medesima. Et impercio dentro di loro son

nate brighe & discordie per loro ricchezze & altre
habundantie per la qual cosa un giouine chia
mato per nome Tiberio iulio tarso il qual itra
li altri citadini per nobilita ricchezza & uirtu
resplendeua. Con soi certi seguaci et conoscenti
si determino di uolerse partire da gli altri et da
quel luoco & edificare una noua cita poco da
Longi alla cita parthenopea. La qual secundo se
scriue era posta ad trauerso soto le spalle del mo
te faletno: il quale mo se chiama sanche heremo.

Questa cita la fece ad sue proprie spese in ql
modo como lui la considero in un lusso
auantagiato murata & circuita de no
bilissime mura: Laquale epso e tutti gli altri la
chiamo Neapolis in greco, che in latino uene a
dire cita noua: in nella quale fe edificare un mi
rabil templo de marmore ad honore de apollo:
In nel fronte del qual templo fe intagliare le
infrascripte littere greche le quali narrano el
nome de li edificatori de la cita et del templo la
qual scriptura per fin al di de ogi se puo legiere
manifestamente: et translata per uno maestro
nicolo da regio de lo inclito signore re roberto
phisico quello si conteneua le sottoscripte parole.
Tiberio iulio tarso & diostoro. La cita el templo
e li edificij iquali son nel templo de misser pilia
noelis & distributore de suo proprio edificoe.

POi la edificatione de la noua cita i greco
chiamata neapolis. La cita parthenopea ad
poco ad poco comencio ad perdere el nome.
Et aduenga, che quando uoleuano nominare par-
thenope, nominauano palepoli in greco, che in
latino uene a dire Cita uechia: che tanto e ad-
re pale in greco, quanto in latino uechio del po-
polo, dal quale palepoli fo habitata napoli: et que-
sto afferma titoliuo al vi. libro de urbe condita:
il qual dice, palepoli non fo troppo da longi, doue
e posta: Napoli habitata dal popolo di doe citade,
che hebene principio da quelli de cuma, hauen-
do origine da caldia & eboia, i qualli uenendo p
mare cum molti nauilij da loro habitatione, pri-
mo dimotono a l'isola sinari, e phitagusa, da poi
furono dudati de far mutatione, et partirse de
quel luoco. Et Lactantio dice al libro iiii. Li ha-
bitatori de cuma si mutaron loro habitatione.
Questa cita colla sua forza, e de quelli de beneue-
to, co li quali hauiano compagnia, si fecero molte
bataglie cum li romani & habitatori al territorio
di capua & de salerno, secundo che se dice. Questa
cita da po fo pigliata da quattro millia caualieri de
beneuento, et doe milia de nola. Di poi el popolo
de philo el consulo de romani, per parte del popo-
lo de roma, uenendo per pigliare questa cita,
si lassedio, & posero l'ercito suo intra luna & l'altra
cita, che luna non potesse socorer l'altra. Allora si
ussiron difora, Coriolao & nimphio cittadini de

palepoli & andati ala cita per lo aiuto de romani.
La pigliaro: per la qual cosa per la uia de la parte
sinistra de la cita per la strada che gia ad fugero
scaziati li beneuentani de la cita:~

A Duenne finalmente per le cose contrarie
facte per inapolitani contra romani: che
li romani sbandiro, e publicaro la briga co-
tra napolitani, li qual romani in numero di tre mi-
lia homini a cauallo col fauore et aiuto de bene-
uentani & de quei de ualle de grate in numero
di duo milia, da luno de lati incomenziata la ba-
taglia da laltro lato soprauene il popolo di nola
con tuta sua potentia in numero di duo milia ad
cauallo in quel luoco, doue per fino adesso se chia-
ma campo a nola: si pigliaron la cita de napoli: li
quali napolitani foron tractati come nemici mol-
to crudelmente. In questo anno che fo pigliato
napoli Re alexandro edifico alexandria, la qual
e in egypto, secundo che attesta tito liuio allo viii.
libro de urbe condita:~

I N successione di molto gran tempo fo nata gra-
discordia intto li napolitani et quelli de no-
la pe le confine de territorij, secundo narra
valerio maximo nel libro vii. nel capitolo de le co-
se grauemente facte & dute: et foui mandato p-
lo senato romano, li quali signorigiauano luni e
laltri. Quinto fabio Labcone doctore de lege per

arbu
do fi
tita
uella
che c
di q
un p
qui
e gra
dicto
per f
ue n
del c
som
li na
nel l

T
di po
uenn
et de
alcun
notab
et per
fece g
ualier
da. li

arbitro a determinare le dicte fine: il qual uenendo si danno l'uni e gli altri cittadini, che dimenticando l'auaricia et la discordia ciascuno se douesse constrengere dentro li termini soi piu tosto che douer correre inanti. Le qual cose per la uictoria di questo quinto fabio si posero i termini, e lassaron un pocho de campo in mezzo: il qual campo, el dicto quinto fabio per modo de gabbo, o per una stulta e grande auaricia lacquistò al popolo de roma, et al dicto napoli indico essere dato: il qual territorio per fin al di de ogie se chiama campo romano, doue nasce bonissimo uino greco, sopra il termine del quale territorio fo edificato el nobile castello de soma: quasi adire, questa e la somma del litigio iro li napolitani & li nolani, secondo che dice valerio nel libro octauo & al secondo capitolo:~

T Estifica titoliuo nel libro viii. de la secunda bataglia de africa: che Anibal duca de africani depo la bataglia de gimnasi, desidero di poter hauere la cita de napoli per la marina, & uenne per assediarla, et hebbe per tre di la febre: et depo uolendola pigliare per forza si le diede alcuno assalto: ma uedendola circuita dintorno de notabile mure & altissime, non uolse piu assalirla, et perde la speranza de mai poterla hauere, inanzi fece gran robarie, et corriere, disponendo i suoi cauallieri nel caualcare inuer de porti facendo gran preda. Li napolitani uolendola defendere & riscotere:

si combatero cum gli africani che non pareuano tro-
po gente et mal composti: ma li africani stauano piu
prouedutamente che essi non credeuano. E napolita-
ni li quali loscietano a la bataglia, si foron inanzi
assaltati da gli africani per gabbo de imboscamento.
de li qualli napolitani ne periron multi, e maxima-
mente un nobile e strenuo homo chiamato Exa-
mastro de caualieri, il quale morto fo gietato del
suo cauallo. Costui sequitaua molto aspramente li
nemici per sua uirilta de animo: gli altri fugiron
per la uia de la marina: senon che furon aiutati
& hebbero soccorso da quelli de le nauu et barche de
piscatori, e specialmente quelli li quali sapeuano
natare che fugiron alle dicte nauu e barche: si non
per questo tutti erano presi e morti. Do po questo
annibal fece la uia de capua. ~

ET secundo la sententia di quel uulgare et usa-
to prouerbio: Poi el dāno facto el mato fa-
pacto Poi data ad epsi la occisione & sconfita
dal dicto annibal, li napolitani desiderando con di-
recta fede hauere amicitia col popolo romano, per
essermi aiutati & socorsi da epsi quando li bisognasse
per alcun bisogno et necessita, si mandaro ambasia-
tori per aiuto et souentione de li romani cū. Lx.
taze de oro de gran pexo. secundo scriue titoliuiio
al secondo libro de la bataglia affricana. Li dicti
ambasiatori dixeno queste parole. Che a li napolita-
ni e chiaro & manifesto che le cose del popolo

el th
cuat
Le cu
za d
sie f
uult
tem
blica
altro
men
che i
de n
gli d
prop
qua
cudu
con b
fo di

M
exami
de la
ueua
dicta
La pr
ra, la
sopran

el thesoro son quasi diuenuti ad niente & son uacuat per la longa bataglia & briga per defender Le cita & campi de circūuicini et lo capo et forteza de italia, cioe la cita & lo imperio de roma si e facta bataglia i dicti napolitani iudicato ess uista cosa di quello oro, il quale per si a questo tempo glie rimaso, per ordinato aiuto de la re publica soprauenendo el popolo di roma. Et se alcuno altro aiuto uui credeti essere in essi napolitani, si mente si ue proferno: et molto serebbe a lor caro che i senatori & popolo de roma iudicasse le cose de napolitani loro, et dicesseno degni quegli i qli gli donauano piu uolentieri per buono animo & propria uoluntate, cha per per niuno premio. Ali quali ambasiatori per la largheza e buona sollicitudine furon rendute molte gratie: et fo pigliata con buono amore, la piu piccola taza la qualle fo di minimo peso: secondo dice titoliuo:

Morto finalmente el dicto tiberio iulio tarso il quale la dicta cita el templo e gli edificij in epso, como e decto & la corte doue se examinano le liti, & le habitatione subterrane de la estate li hauiā edificate, e nel tempo suo ha ueua facto alargare con tre ordini de piazze da la dicta corte, doue si chiama el focho, et fo ordinato la prima piazza per fin a presso el capo de cartona ra, la qual se chiama sūma piazza, como la piu soprana. La seconda fo ordinata dalla porta la

qual se chiama de dōno urso. per fin alla porta de capuana. Et la terza da la porta uentosa, fin alla porta nolana. Laltro de dicta cita siando in palude & luochi pieno de iunchi fuor delle mura de la cita, & maximamente defuor la piazza, la qual mo se chiama porto, la qual do po el tempo predicto fo chiamato aquaro: per la qual cosa una progenie de la dicta cita de napoli e chiamata de aquaro:~

TRe gran gentilhomini: zio e Albino, don pietro, anonio. li qualli habitauano nella dicta cita parthenope o de palepoli: impercio chel dicto tiberio per la discordia et inuidia nō hauano sequitato, auenga che desiderasseno habitare alla dicta cita de napoli, ferō pacto cō i napolitani che ciaschun depsi tre potesse far edificare una forteza di presso le mura de napoli, et monirse alla dicta cita: a zio che fosseno piu forti per le brige che hauiano cō inolani, e beniuentani: e cosi fo facto, che in successione di tempo, che albino fece fare la forteza in un luoco presso napoli: doue se chiama sancta maria de la noua. Dō pietro fece edificare unaltra forteza al uico de la porta capuana: La quale hauia la insuta da una parte alla uia per la qual se ua ad capua: et laltra insuta de la uia, la qual se ua ad nola: et impercio la uia che staua inanzi la dicta forteza se chiamaua forzel la: perche se spartua in doe uie: e da notare ch le uie principale, le quali desparteno la cita, p trauer

so son tre secondo e dicto disopra. Et i segi antichi si
son sei, li quali pigliato i lor nomi per le soprascripte
ragione: zioe el seggio de suma piazza, da lalteza
del sito dicta salito, zioe anlafoti, alla secunda pia-
za el seggio di sancto archangelo, doue sta lo segnale
posto de la uictoria hauuta da li africani. Alla ter-
za piazza il seggio de san polo cosi chiamato cae co-
structo sotto la ecclesia di sancto paulo primo tem-
plo facto ad honore de apollo, como e dicto diso-
pra di mercato uechio, a differentia di mercato ue-
uo il quale fe fare re karlo primo: de facti del quale
re karlo in anzi facemo mentione, che altra uolta
era il mercato doue mo e sancto laurenzo; la qual
sta edificata sotto il dicto templo da tiberio edifica-
to ad honore de apollo; il seggio de capuana drito
alla porta de capuana. Il seggio de nilo soua, apresso
la porta uentosa, sotto la quale, per abundantia de la-
qua e de le palude, como e dicto pareo che fosse el
nilo, el qual e un gran fiume in egipto: al qual luoco
se dice che fosse una imagine de marmore de una
dona che notriua cinque faciulli soi figlioli, tre da
parte dritta, e doi da parte manca. Et impercio
che i loghi, doue couauano gliocelli uulgarmente
se chiama nido. imperzio quel seggio, et quella pia-
za e chiamata nido, et maximamente da la habi-
tatione de li scolari, habitando in luoco uerso al
dicto seggio: del qual luoco per la dicta habitatione
e nido de scolari. La gente quale successe gli pose-
ro nome lo scoluso, zioe uno de scola de scolari.

NE la giunta facta in la dicta cita per li tre gen-
tilhomini . zioe Albino , auorio , et don pet.
e lor seguaci . da poi fo facto el seggio de por-
ta noua facto ne la cita , a zio che si potesse haue
La insuta a la forteza de auorio & soi seguaci
facti noui vicini & citani . Et dopo facto il seggio
ouero piazza de porto cosi chiamata dal porto d
del mare nel quale e la stantia de le nauu auenga
non sia bene securo per lo ueto . Et aduenga dal-
cuni antichi auctori napoli fo represa per tropo
ocio e riposo . zioe da ouidio da peligno chiama-
to nason narraui la uenuta di enea in italia bre-
uemente nominati i gliochi per li quali passo . se di-
ce che nauico per capri & mineria et per li mon-
ti de sorrento . fertili de arbori fructiferi . et per
castello amare de stabia . edificado da hercule . &
per partenope . nata inel riposo . et da quel loco se-
nando ad cuma . doue son laque calde et q̄ . Et ora
cio in un libro che si chiama lode de oratio . si dice
nominando la ociosa napoli : ma non per tanto da
molti probi homini e nominata & lodata de al-
ta & nobile scientia . & specialmente da seneca .
in una de le sue epistole che dice . Io me uergogno
de la generatione humana quante uolte intrai al-
la scolla per li segi de napoli . Et epso seneca al v.
libro de le question naturali dice de napoli che
uno gran terremoto se senti molto in comune &
poco speciali ouero particolare .

Dice etiā dicit agnico in la sua opera sopra tito
Liuiio, non solamente de italia: ma de tutto
el mondo la piu bella prouincia e quella di
campagna: perche ad niuna parte e piu temperato
Laure, doue floriscono due uolte gli arbori. Niuno
territorio se troua piu fertile in cose apte a bac-
cho & aduenus: Non si troua meglior porto de
mare per le nauu: & in quei porti, zioe gaieta ui
sono fontane de aque calde & de baia, Lucerno
auerno che per le pigliano el mare. gauli. saler-
no & massacani, il molto piu bello de tutti uisimo
el qual geta foco: como e al monte de ethna. Le ci-
ta apresso el mare sō dite, Cuma piczolo napoli
herculano de pompeio. il capo de tute le cita de
campagna si fo capua: nel tempo passato contata
& nominata intro le altre cita. Roma, cartagie
et capua: per la qual cita de capua, el populo ro-
mano si assalto li beneuentani 7c. Et Cusasio d
la pianta de italia clarissimo poeta & auctore dice
de napoli. la inclita napoli inanti ornata d grē
in nome parthenope cosi nominata da parthēno-
pe, cita reale & molto famosa. et recita molte al-
tre lode che in quel tempo uierano: de le quali
uolesse dio che indi fosse rimasa la terza parte
a suoi citadini:~

DE la qual citade di napoli virgilio molto
piu caro de tutti i poeti non puo tacere

impercio che ui fo officiale, & scrusseu el libro de
georgica nel tempo quando octauiano ordino
marcello duca de napolitani, in el tempo il q̄le
marcello essendo consigliere et quasi rectore e
uero maestro suo, l'huomo sagace & discipulo de
muse chiamato virgilio mantoano furon fatte
le chaue sototerra, hauendo corso al mare, et
pozi o publichi conducti de' aque per diuerse
uie & consoctoli artificio congregati in uno alto
de un monticello chiamato sancto petro a cancel
laria correno ale fontane publiche fatte & edifi
cate i nella dicta cita per la sagacita di quel mar
cello et preghere del dicto uirgilio. Octauiano
napoli donna de noue cita, ouero castelle mu
rate : ~ ~

IN nella quale cita per laire de le palude in
quel tempo gliera grande abondantia de
mosche, in tanto che quasi generauano mo
talita. Il sopradicto virgilio, per la grande affec
tione che hauia a la dicta cita & a i soi cittadini si
fece per arte di nigromantia una mosca de oro &
fecela forgiare grande quanto una vana su certi
puncti de stelle: che p la efficacia et uirtu de la
qual moscha, tutte le mosche create nella dicta
citade fugeuano secondo che alexandro dice i una
sua opera, che lui uide la predicta mosca in una fi
nestra del castello de capuana. Et geruase nella sua
cronica, la qual se intitula imperiale p

ua questa cosa fosse stata. cosi dopo la dicta mosca
Leuata da quel luoco & portata al castello de cicha
Le si perde la uirtu.

F Ece etiadio forgiare uno cauallo de metallo
sopra certa constellatione de stelle, che per
la uisione sola di quel cauallo osolo per fagli
aprosimare delli altri caualli stimulati de alchuna
malatia, si haueuano remedio de sanita, il qual
cauallo li marescalchi di la cita de napoli, hauedo
de zio gran dolore: per che non haueuano guada
gno a le cure de caualli infermi: si andaro una noc
te et perforarlo nel uentre: dopo la qual perfora
tura & roctura el predicto cauallo perdetela uirtu.

A Nche fe fare una certa sanguisuga de oro for
mata su certa constellatione, fo getata ne lo
profundo de un pozo, per la efficatia de la
qual sanguisuga, e sua uirtu, tutte laltre sanguisu
ge furon scazate di napoli, le quale ui abundauano
in grandissima quantita: et como mo manifesta
mente nui uediamo operare la diuina gratia, sen
za laquale non se po fare niuna perfecta cosa, la
predicta gratia e uirtu dura per fin al di de oggi
e durara in eterno.

E Lo metallo del sopradicto cauallo fo conuer
tito a la constructione de le campane di la
maior chiesa de napoli in nel anno del

Signore. M. cccxxii: el qual cauallo era guardato
a la corte de la predicta maggiore ecclesia de napoli
dal qual cauallo se crede che la piazza de capua
na porte larma ouero insegna zio e un cauallo
di color doro senza freno. per la qual cosa qdo
el serenissimo re karlo primo intro nella cita
de napoli, marauigliandose de larme di questa
piazza, & de la piazza de nido, laquale hauia p
arma un cauallo nero puro senza freno si coman
do che fossero scripti doi uersi in questa sottoscrip
ta forma:~

Rex domat hunc equus parthenopenis equuz
Attenuis & fieris nun freni parat habent.

De li quali uersi la sententia in uulgare si e qsta
chel re iusto de napoli doma questo cauallo frena
to: et alcuni senza freno gli apparechia Le redi
ne del freno:~

E Triadio quel clarissimo poeta fe fare una
cecala, ouero cantatrice de rama parte
de nigromantia incantata & si la ligo ad
uno arbore con una catinella: per la efficacia e
uirtu de la quale cicala si fugiron de la cita tute
le altre cicalle, le quale erano tanto infestante
& contrarie ali citadini, per lo bruto canto, che
quasi non poteuano de nocte dormire ne repos
fare: e la dicta gratia dura per fin al di de oggi.

IN questo tempo uolendo el dicto uirgilio

prouedere ala utilidade de quelli i quali senteuano dano molte uolte i nella carne fresca et salata: che spesse uolte feteua per lo uento austro: il quale e alla dicta cita molto contrario: impcio se corrumpeuano le dicte carne, Virgilio fe appendere parichi pezzi de carne diuersi per la dicta arte magica in uno arco alla piazza de mercato uechio: doue in quel tempo se uendeua le cane et anche mo se uende: per la uirtu di quali pezzi la carne fresca si se conseruaua per piu di e settimane senza corruptione: et la carne salata si se seruaua per tre anni o piu: ~

Per lo uento il qual se chiama fauonio che guasta li arbori et comunemente sole uentare alla intrata de aprile nella dicta cita et e destructione de le fronde & fructi tenenti de li arbori. Lo dicto sumo poeta fe forgiare una imagine de rame soto certi segni et conuinctioe de pianeti, la qual tenea una tromba in bocha, la quale percossa o spenta dal dicto uento fauonio per la uirtu sua uno altro uento contrario al dicto uento fauonio al qual era de necessita tornarsene indietro: per la qual cosa, i lauri e fructi cresceuano senza detrimento, & perueniano a maturatione perfecta: ~

Volendo ancora lo dicto eximio poeta prouedere ale infirmita de gli homini com

herbe salutifere & medicinali, le quale bisognauano
per li suchi e siropi. Le quali herbe in molte parte del
mondo non se trouauano la estate maximamente.
Apie ouero sotto la schiappa de monte uergene so-
pra auelle & adpresso mercuriano. lo qual monte
se chiama monte uergene, per le marauigliose soe
arte & ingiegni, se ordinare un giardino ouero
orto marauiglioso et fertile de omne generatioe
dherbe: lo qual iardino a tutti quelli che glianda-
uano per cogliere herbe per le cure, e rimedij de
li infermi. Le herbe e la uia si se demostraui licue-
mente. Et quelli che andauano per destrugiere o
dissipare, o leuare de le dicte herbe per portarle
altroue non se lassauano uedere, et non ce trouaui-
no mai uia doue potesseno andare. Inel qual iar-
dino etiadio, per fin al tempo nostro, since coglieno
molte medicinale & uirtuosissime herbe: de le qua-
le alcune non se trouano in altro luoco se non in
quello:~

Ancora uedendo lo dicto pocta la predicta cita
la quale cum gran uoluntade desideraua
de magnificarla, per fama et per ricchezza
che non era fertile de pescie, per lo poco fondo del
mare che staua da presso napoli, uolendo prouede-
re a lutilita di cittadini, se lauorare una pietra, e
feui intagliare un pescietelo, et fecela fabricare
in quel luoco, per fin che stete la dicta pietra gia
mai non mancho pescie, grosso o minuto, quando

in poca quantita, quando in molta copia:

IN la entrata de dicta cita sopra alla porta no-
lana, soccorrendo ad epso le mirabile ifluē-
tie de dicti planeti se mirabilmente edifi-
care et iscolpire doe teste humane per fin al petto
di marmore, l'una de homo alegro che rideua, e
l'altra de donna trista che piangieua, hauendo
diuersi augurij & effecti. Se alcuno homo trāsena
alla dicta cita, per obtenire alcuna gratia, oper ex-
pedire alcuna sua facenda, et casualmente decli-
naua la sua intrata dal lato de la porta doue sta-
ua l'homo ouero imagine che rideua, conseguuia
bono augurio, e tutto suo desiderio & hauiua buo-
no effecto in tutte sue facende: se declinava da la
parte de la porta doue era la testa che piangieua,
omne male et niuno spaciamento gli auenea nelle
sue facende:~

ET in quel tempo ancora ordinoe che omne
anno se facesse il loco de carbonara nō cō
morte de homini, come da poi fo facto: ma
per exercitare li giouani al facto de l'arme et do-
nauansi certi doni a quelli che erano uincitori.
Et hebe principio lo dicto ioco dal menare de le
citrangole cō corali fronde, loqual dopo successe
al menar de le pietre, et poi a maze: ma stauano
col capo coperto cum bacinetti et elmi de corio
e dopo piu inanti uenne al tempo de gli anni.

M. cccclxxx. che quei chence iocauano non obstante
che se armasseno de tutte arme infinite gente
moriuano. Et e chiamato carbonara perche in
quel luoco se soleano getar le bestie morte, mon-
dize e carboni. Ordino anche nella dicta cita
per sua arte magica, quattro capi humani cherano
stati morti longo tempo inanti: liqual capi daua-
no risposta uera de tutti li facti che si faceuano
nelle quattro parti del mondo: acioche tutti li
facti del mondo: azioche tutti tutti i facti del
mondo fossero manifesti al duca de napoli:-

Ancora nella dicta cita de napoli alla dicta
porta nolana, la qual mo se chiama de for-
cella, et una uia di pietre artificiosame-
te facta, constructa & ordinata: alla dicta uia
eui sogello, al qual sogello lo dicto uirgilio no
senza gran misterio concludse, & anolla omne
generatione de serpi & altri uermi nociui: La-
qual cosa idio per sua misericordia per fin mo-
lo serua: in tanto che per caue o fossati fatti sot-
to terra per fare li edificij & puzi mai non ui
fo trouato serpi, ne altro uerme nociuo, uiuo
ne morto, excepto si con ligname e feno ui fosse
stato portato. Et ad doctrina de li napolitani nati
in patria fertile & abondeuole. Stando i napoli
compose el libro de la georgica nel tempo de la
sua eta anni. xxiiii. i nel qual libro se insegna-
no i modi & in qual tempo si debiano arare &

coltiuare i campi et seminarli: et in qual tempo se
debiano piantare gli arbori, e tagliare, & inserire
secondo che epso atesta al fine de dicta opera: do-
ue dice in quel tempo me' nutricaua la dolce par-
thenope: molto nobile in ocio & florido nel stu-
dio: el qual uirgilio fo per natione Lombardo &
hebe principio da una uilla mantoana fiorite i
fama, nel tempo de iulio cesaro sotto octauiano
et in nel anno del suo imperio .xxv. fine la sua
uita ne la cita de brandicio. et di poi fo rapto p
li calabrise come cosa molto delecteuole, & fo
portato in napoli, & fo sepelito in quel luoco do-
ue mo se chiama sancta maria de litria in una
sepoltura ad uno piccolo templo quadrato cū
quattro cantoni fabricati de tegule sotto ad uno
marmore scripto e ornato lo suo epitaphio in
littere antiche. la qual marmore fo facta del
M^occcvi: nel qual epitaphio erano scripti doi
uersi, li quali diceuano cosi. i sententia.
M antoa me genero: i calabrisi me rapero: mo
me tene napoli. Lo qual scripsi in uersi. La bocco-
lica, La georgica & La encide: ✓

Consideroe ancora el predicto poeta exi-
mio che nella parte de baia adpresso de
cuma erano laque calde, hauendo diuși
corsi soto terra, per le bone materie de diuerse
operatione de solfo. zioe de alume & di ferro
de pecie, de argento uiuo, le quale aque abun-

dauano de diuerse uirtute. Considero donche far
ui edificare per la comune salute de napolitani
et per utilita de tuta la re publica molti et diuſi
bagni, & maximamente quel bagno el qual se chia
ma tritola: inel qual erano ſcripte lo nome e uir
tute di tutte laquaꝛ ſpecificatamente per ſottile
magisterio de fabriche designati: azio che i poueri
amalati ſenza aiuto et conſiglio de medici, i quali
ſenza alcuna carita dimandauano poteſſer dela
deſiderata ſanita trouar remedio de loro infirmita:
ineli quali bagni i catiui medici de ſalerno dimo
ſtraro la loro poca carita, e la grande iniquitate
che haueano: che una nocte nauigaro per fin a li
dicti bagni, et guaſtaro tutte le pinture e ſcripture
pente, e ſcripte in li dicti bagni con ferri & altri
inſtrumenti da rompere li ditti edificij. La iuſta
& condigna uirtu de dio li punite: che como li
dicti medici ritornauano ad ſalerno per mare, for
no aſſaltati da una grandiffima tempeſtate et for
tuna de mare, et forno da la dicta tempeſta anegati,
excepto uno, lo quale manifeſtoe quella coſa. Et
proprio anegaro intra capri et la minerua.

HAuendo ancora lo dicto poeta eximio auer
tenza ale fatigue & tedij de li ciadini de na
poli che uoliano gire ſpiſſo a pezzulo & a
li bagni ſopraſcripti di baia per li arbori de uno mo
te duriffimo, lo qual era principio et affanno a
quelli che uoleano paſſare lo ſopraſcripto mote:

tanto da capo quanto da piede se aprire: che
comenciassero la grotta, et considerando per geometria
di una misura per poter cauare sotto de questo monte,
ordine che perforato et cauato il monte predicto
se fare una caua ouero grotta con longezza et larghe-
zza, la qual grotta fosse con tanta sotilitate ordina-
ta, che la mita de la dicta grotta per lo nascime-
to del sole luce da la parte de leuante la mattina
per fina mezo di. Et dal mezo di per fin a la posta
del sole luce l'altra mita da la parte de ponente.
Et impercio quelli che passauano el luogo era
tenebroso et obscuro, che per questo paria mal se-
guro: In tal dispositione de planeti et corsi d'stel-
le fo la dicta grotta cauata & de tal gratia dotata
che nesuno timore ne suspicione e ad quelli che
ui passano. Et non ui si puo ordinare ne iboscamento
ne ui si puo fare nullo acto disonesto ad donne.
Et questo ci e ueduto & prouato per fin a i nostri
tempi: de la qual grotta parla seneca ad Lucillo a
la terza epistola: e dice. Quando io douesse petere
napoli me piglio, cio e una grotta de napoli chia-
mata alphe. Niuna cosa e piu longa de quella
carcere: Niuna cosa e di quelle buche piu oscura:
et siate certo, che se quello luoco hauesse luce la
polue finde leua in lo aperto de la grotta: et una
cosa graua e molesta, che la doue e la polue se
moue & trouase inclusa senza alcun spectaculo, e
necessario che doue se moue, la in quel luogo ri-
torne: ~

F Ra nel tempo del dicto uirgilio un castello edificato dentro el mare sopra uno scoglio como per fin mo e, el qual se chiama castello carino, ouero di mare. In lopera del qual castello uirgilio delectandose, cō sue arte consagro uno ouo il primo che fece una galina. Loquale ouo pose dentro una garrafa per lo piu stretto forame de la dicta garrafa, la qual garrafa & ouo se ponere dentro una gabia de ferro sotilmente lauorata, e la dicta gabia, la qual conteneua la garrafa et l'ouo se ligare, ouero appendere e cauare uia alcuni lamij de ferro di sotto uno traue di querza che staua appoggiato per trauerso alle mura de una camerella facta studiosamente: per questa cagione cum doe suffice per le quale intraua il lume, et cum gran diligentia & solennita la fe guardare in la dicta camerella in logo secreto & securo de bone porte et chiauature di ferro: Impercio che di quello ouo dal quale el castello piglio el nome pendeuano tutti i fatti del castello: gli antichi nostri tenero che da alexandro nelle sue ope facte de uirgilio chiaramente adistiero, che dal ouo pendeuano i fatti e la fortuna del castello marino, iuroe chel castello douea durare tanto quanto l'ouo se conseruaua cosi guardato:~

D onde non e da marauigliare se lo dicto uirgilio hebbe tante uirtu et tante scientie ipertio

che nel tempo de la sua iuuentu secondo chese lege
ad una cronica antiqua introe alla sita che sta a
monte barbaro cauato disotto una cum uno suo
discipulo chiamato philomene, uolendo hauere
chiara notua de li miracoli della dicta sita & de
quelle cose che hauea operate chironte, et leuole
de sotto la testa un libro per loqual se fe doctissimo
& admaistrato in la nigromancia, et inelle altre
scientie: ~

Morto finalmente lo dicto uirgilio nella cita
de brandicio nello anno de lo imperio de
tauiano augusto. xxv. secundo che dicto
che hauesse potuto interuenire delle sue ossa nō e
cosa da tacere & lassare sub silentio. Inel tempo
del re rogeri re de sicilia, del quale faro mentioe
sequendo inanti. Stando la & facendoui la sua
dimoranza un fisico ingelese improe littere dal
dicto re, mandate alla uniuersita de napoli, che
liberamente douesseno dare allo dicto medico phi
sico l'ossa de uirgilio, le qual ossa liu gli haueua
donato cō ogni altra cosa che fosse dentro la sua
sepoltura: al qual comandamento & littere la
uniuersita i parte non uolse obedire: temendo
non forse per el rumore de le dicte ossa da la cita
predicta la dicta cita incorresse alcuna morta
lita o alcuno damno: Et i parte obedite che la
dicta uniuersita o cita consentie, chel dicto phisi
co una cum loro andassero alla sepoltura del

dicto uirgilio: et consentero chel prhendesse alcuni
libri de nigromantia et arte da indouinare, per
hauer noticia che stauano ad uno uaso di rame
conzo e posto sotto el capo del dicto uirgilio: i qli
libri el dicto phisico se li porto. Et azio che le dicte
osse non fussero furate de la sepoltura de nocte dal
dicto phisico ouero da altre persone forono cōgre-
gate e raccolte in uno saccho de corio per la uniuersita
de napoli, et foron reposte nel castello dellouo:
le qual osse in successione di tempo se mostraro per
una grada de ferro ad chiuncha le hauesse uolu-
to uedere. Finalmente domandato il dicto phisico
che cosa uoleua & intendeua de fare de le dicte
ossa. Respose che uoleua fare una coniuuratione
che come domandaua le dicte ossa se li manifesta-
uano tutte larte de uirgilio se le hauesse potuto
hauere per quaranta giorni: Ma poi che la dicta
citta de napoli fo conuertita alla fede di christo
le dicte ossa foron fabricate distrectamente i un
muro del dicto castello, dentro un scrigno: de qli
libri de uirgilio testifica santo Geruale pontifice:
che nel tempo de papa alexio uide ioanni cardina-
le de napoli fare per quelli libri alcuni experime-
ti et proue. Le quale son trouate tutte uerissime
& tenese & credese chel cardinale de spagna nel
la nocte de la natiuita de christo celebrasse tre
mese. uitremo parte del mundo che esso sil fe parte
de nigromantia acquistata da christo per li libri de
uirgilio, li quali in quel tempo se guardauano itro

del theforo del papa de roma:~

LE soprascripte cose furon facte dinanzi della uenuta de christo et innanzi che christo se adorasse & honorasse in napoli: i nel qual tempo li citadini secondo el costume di gentili o pagani faceuano sacrificij a li dei sopra uno monte presso de napoli: il quale mo se chiama ara petri: impercio che staua poco lontano da la cita, e poco in anzi de la uenuta de petro apostolo i napoli era stato portato, lo quale in quella pianura doue mo se chiama ara petri, o sancto petro ad ara in uso di fare i diuini sacrificij, piglio el nome di sancto petro ad ara: auenga che alcuni el chiamano ara petri:~

IL qual sc̄o petro apostolo, figliolo de ioanni de la prouincia de galilea, del uico de bersaida, dopo chel gli hebbe tenuta la cathedra sacerdotale in le parte di oriente per anni quatro, cantando la messa & dicendo solamente el patre nostro, uene in antiochia, doue acquisto la cathedra & fo capo de la ecclesia anni septe, da po ando in roma, in la qual peruenne nel tempo de claudio nerone, et la medesimo tene el summo pontificato anni .xxv. e misi septe: et ioanni octo. Et da poi passoe per la marina de napoli, & da longi uedendo la cita, la quale conosceua per fama, descese in la dicta cita per recreatione del spirito desiderante la terra perche el gliera fati-

cato per lo uiagio del mare molto Longo, et como
se giua andando, se riposso in quel luoco, doue
mo se chiama laltaro de petro ouero ara petri.
Et secondo la dispositione de dio uide passare
una dona uechissima, la qual sã piero chiamò
& incominciola a domandare se gliera cittadina
de napolì, et como se chiamaua, la qual rispose
che gliera cittadina et chiamauase, candida, la
qual epso petro dimandò de la cita, del stato di
cittadini, del habito, de la forma, di costumi de
la qualita di lanime, et qual ragione, diuotione
& lege erano in epso de li sacrificij in oratione de
dio, et qual ragione haueano nella pieta, et se li
cittadini haueuano medesimamente una uolunta
te, ouero diuerse, & se li napolitani hauiano seutele
consentimento, Et se epso se fidauano piu alle for
ze ouero al consiglio. Et finalmente se alultimo
de le cose de li antecessori, et de lantiquità fosseno
rigidi defensori senza mutarse, o se dalcuna no
ua scripta, se ragione euidente la conformasse,
fosseno i cittadini uoluntarij per mollificatione
danimo ad pigliarla. sopra tutte queste dimande
fo facta ad petro conueniente risposta. Da po la
risposta per altre parole petro se transito, cōtrans
gressione á le cose et parole de christo, dichiara
do ala dona chi epso fosse, et donde uenia, e chil
mandaua, et como epso giua ad roma, et che
portaua de utilita ad omne persona e portaua
cose noue & non prouidute & non mai piu udite.

et cose salutifere et beate, & finalmente celestiale
& diuine: le qual cose erano in quel tempo per
ordine interuenute. Et como lu homo dal prin-
cipio de la sua natione et creatione negandola
con obedientia al suo creatore & per la uolun-
tate del libero arbitrio erraua departendose da
la dirita & uera uia: et come dal uno errore nel
altro & da male in pegio, et da pegio in peximo
hauendo cecati li ochij de la mente, l'homo era pso
ad quel tempo senza intromissione de uno mome-
to. Et como a douere assoluere ilazi di questo
humano errore idio creatore di tutte le cose de-
stino & mando da cielo la sua propria sapientia
ad prhendere carne humana da una dona uer-
gine & perche, et qual cose marauigliose de op-
ponere et sagaciali. et finalmente de prodigij &
miracoli, questa uirtu et sapientia eterna si de-
claroe, loqual finalmente colla dicta sapientia
intro de dodici, liquali intorno, ouero al lato d
se ordinoe seruidori con dignatione di grande
beniuolentie in una conuinctissima & familia-
rissima compagnia de dodici: Et ad se medesimo
die la principal signoria, la qual finalmente
con una larga magnificentia & mirabile larghe-
za et gratia, si se inclina alla inuocatione. Et di-
mostrosse possente factor de far signi et miracoli.
La uechiarella candida non soferisse che Pietro
li dicesse piu: ma epsa rumpi lo parlare, et con si-
lento parlo & dixit. In questo modo io terro p

uero de cio che me hai dicto inazi et credero sen-
za dubio loro se serame restituta la sanita, alla
pena de la mia testa. Allora Pietro non tardó niē-
te: ma dixit nel nome del uerbo paterno, el qual
ordinó l'alteza di cieli, amplio laire, ordinó la
terra, produsse el mare, fe la natura humana, la
qual formó ad specie et imagine de la sua simili-
tudine, la qual amo cum beniuolentia di tanto ar-
dore et quasi incomparabile delectatione et amore,
che epsó digno coniungere ad se, facendo col lei in
una essentia persona, in nome del quale io comā-
do ad te infirmita pestifera et iniqua che molesti
et affanni questa femina, inteso il mio comandamēto
fugi, dissoluiti et torna ad mente: Et cosi te parti
che niuno minimo signo, o radice di te lassí ne
resti al capo di questa femina dando sempre hono-
re & laude al nome de colui, el quale col patre et
col uiuente spirito, eguale é la uirtu, eguale é lo
honore concorde gloria et una maiesta per tutti
i seculi di seculi amē. Incontinentemente li christiani di
quel luoco & quelli cherano uenuti de antiochia,
seguendo le uestigie di Pietro tutti in compagnia
se alegrauano, quando uiderono quel miraculoso
& solenne dicto de Pietro: Et subito la sanita da cie-
lo impetro, con uelocissimo uolato mandata uene
intro li secreti del capo de la donna et come ad se-
gnoreuole comandamento priuoe lo ditto capo d'
omne infirmita & langore et ne lo ditto capo pose
quiete et riposo con dolceza perfecta et perpetua io-

cunditate. Gia non potea esser celato ala dōna che
da la sua testa era diuolta et paruta ogne infirmita
et era reducta in sanita: & questo pensando se ma-
rauigliaua como subito senza tardamento era
reducta in perfecta sanita: in tanto che in pocho
spacio et momento ep̄sa dubitaua esser facta ⁊
unaltra dōna. Ancora dubitaua si esser lei mede-
sima qual era prima: perche liberata non sentiu
aspereza de la passata et incurabile infirmita. Nō
si credete la dicta dōna si presto esser liberata: ma
per le uirtu de pietro et sue parole fo liberata in si
poco tempo et bagnata de una salutifera aqua.
Et pareua lei, non obstante che la era per molti an-
ni inuechiata, che fosse tornata una semplice ci-
tella: et che inanzi era denegrata como un cor-
uo et mo al presente debianchata como un cisa-
no. Alegrauase che da lorigine carnale et de es-
sere figlia de homo, era diuenuta per la gratia
et operatione diuina ad essere figliola de dio: ale-
grauase che quasi essendo da niente & uile cosa
per sua origine: et mo per beata moratione era
diuenuta ad perfecta beatitudine et cosa de dio.
Et como e costumato lhomo hauere compassioe
de li amici, & dare ad epli maturo consiglio sel
si po & hauerzen habilita di tempo de soccorrer-
gli. Dice la dōna sancta candida ad pietro che
ep̄sa haueua per grandissimo amico uno, ilqual
era chiamato asprin; el qual e stimolato da uno
freno uiolente & forte de aspra infirmita el q̄l

é homo benigno promoderato che li altri i astu-
nencia, & se nello errore de li pagani fosse re-
ligione, e se se poteria chiamare religioso, or-
nato de tutti li ornamenti de uirtu de li quali
pietro predicaua, excepto de la fede: el quale
se podesse sentire miraculo de la sancta torna-
ta in epso sanita, senza dubio era che la fede
la quale petro predicaua pigliare: et potrei an-
co essere idoneo defensore et dechiaratore de
la fe. Et anche potria essere robusto & forte co-
firmatore de la dicta fe: imperuo ch' glie ho-
mo molto eloquente: & quasi sempre de la sua
lingua si spargeno fiumi de eloquentia, lo co-
stume del quale larghissimamente si spargera
in doctrina & disciplina de l'arte liberale. Res-
pose petro ad candida et dice, figliola se quello
del quale tu parli é tuo amico, et di che tu te moui
ad compassione, & desiderii che epso habia sanita
et prenda da me medicina, obedissi al mio coma-
damento chio te facio. va subito ad questo tuo ami-
co infermo: et quando serai doue epso sta infer-
mo prendilo per la mano d'icta & dile queste
parole. Pietro discipolo de christo me manda ch'
remota da te la infirmita, inella pristina sanita
subito cum ogne uelocita lassu el lecto doue tu
iaci & uegni a lui. Como petro haue dicte le sopra-
scripte parole, et intesele la dōna candida piglio
la uia uelocemente per fornire lo comandamento
facto a lei da petro. Et la dicta dōna candida nō

hauia anche finita la sua imbasata che subito
La crudele infirmita conoscendo che la sanita ue-
nia comando ali soi seruidori, doluri et furie ser-
uitrice che possano molestare lo dicto asprin et fi-
nalmente como la sanita intraua per uno de li spi-
raculi del corpo de asprin: La infirmita si uscua
per uno altro spiraculo, conuertitasi in modo di
ucello sempre fugendo como spandibile miracu-
lo. Asprin subito leuatosi discordandosi di uestire
soi pani non piglio altro che solo un mantello: et
non curando de calzamenti, correua como ho-
mo che hauesse alle. Correua doncha ambedui
in uno: ma asprin el qual era stimolato da piu
feruente ardore per ueder colui dal quale era
guarito, el quale non hauia mai piu ueduto. Et
era stimolato & compunto ogni hora piu per co-
noscere el fattore di sua sanita correua piu forte.
& amonea et constrengueua i piedi de candida
uechia iquali non poteuano correre cosi non po-
tendo hauere forza oltre la loro natura. Et iuto
asprin ad Pietro, considera la quantita de la ter-
ra scalpitata da Pietro & pigliandolo per i pie in-
comincio fortemente a basiar i dicti pie. Et dopo as-
prin ciochi andio da Pietro comprese e intese &
credete tutto & fesse baptizare, et in breue tempo
perfectissimamente informato de tutta la gnaticoe
doctrina et religione christiana: et de po asprin
cresceua in honestate et boni costumi: et solici-
tamente de iorno in iorno da uirtute in uirtute.

Et per questo cominzió essere predicatore e opera-
tore de la doctrina del maestro suo. Pietro incó-
mincio cauare il ueneno de fucie delle interiore
de lo inimico dragone, et infiniti homini per sua
predicatione se ridure alla unita de la ecclesia & a
la fede di christo per la inuocatione del nome del
saluatore: incominció a far miraculi, ad mostrare
signali, & ad restituire la ueduta ai cechi, e le
mano a i cionchi, fermar i piedi le gambe ai ziopi,
sanare li infermi, fortificare i debili, et a sanare
cose de rocte. per questi altri miraculi asprin co-
minció ad acquistare abondeuolmente la gratia
de la ecclesia de xpo: de la qual cosa Pietro salegra-
ua che hauia facto cosi bon discipolo: per la qual
reuerentia bon fructo al populo rendeuia: Et im-
perció sil se & consacro uescouo de la cita de napo-
li, con ogne pontificale dignita.

Conquistata napoli ad christo, et lassatoui se-
gnor como é dicto, uescouo ī nel anno de
la natiuita de christo. xxxvi. Pietro se-
nando alla uia de la cita de roma, azio che possa
in quel paese con ragione incominabile, & cō ma-
raugliosi miraculi la gloria, e la potentia d'iesu
christo dechiare il predicto asprin, tanto i piu
forte & maggior sudore uegliaua, et adoperauase
alle doctrine de dio: et piu feruentemente intende-
ua alla predicatione, quanto piu se ricordaua, che
per questo spiritualmente era deuenuto al officio.

catedrale del uescouato, et per fin alla sua infirmita
de la qual morite la parola de dio gia mai nō manco
& per nisuna fatica non dimenticho sua predica
tione. Et quanto ben se dimostró el dicto beato sc̄to
asprim in tutto el tempo de la uita sua, e del suo ues
coato, et come li ochij de tutti i citadini piacque
la sua conuersatione, non si podrei per litteral
sermone dechiarare, etiã dio se infinite lingue par
lasseno, de lopere sancte et miracoli, iquali p soi
meriti adoperaua diuinamente sinde uederebe
no stanche, & le cose chiare & manifeste in publico
non bisogna dello prouare.

INtro le molte et uarie cose che epslo in p̄sẽtia
di me compositore de questo libro solamete
seruere una cosa non agreue. In questa
cita de napoli erano dui marito et moglie, te
meuano dio secondo che ne lo euangelio se legie,
erano ambedui iusti, andauano continuamente
dinanzi al conspecto de dio, in tutti i comandame
ti et iustificationi de dio senza lamentationi, i
quali non haueano figli, ne figlia, et erano gentili
et abondanti de molta m̄ famiglia & ricchezza: et
sempre domandauano i meriti de sancto asprin cō
piatosa diuocione, et sempre lo stimulauano de
continua precharia, acio che per soi meriti fosse
a lor concesso uno figlio, o figliola, iquali per logo
tempo mostrasseno il loro desiderij: in tanto che
loro lachrime et preghiere, per li meriti del beato

sancto asprin forono exauditi dauanti el conspecto
de dio sic licito assomigliare' luno de questi a' za-
charia, & laltro ad lisabeth challoro nassion uno
altro ioanni cosi ad questi marito et mogliera.
nascio uno figliolo chiamato ioanni, il quale cre-
scendo era de luce de diuerse uirtute & honesti
costumi ornato. I predicti consorti non discor-
dandose de sancto asprin che per epso haueano
aquistato si facto dono, et quanto beneficio ma-
dato gliera dal cielo per epso pigliato: per reder-
li gratia et honore: al dicto uescouo feceno le sta-
tie sue cum camere, sale, & iardino delectissimo:
et oltre di questo ad honore de iesu christo, fece-
ron edificare la ecclesia, o basilica coniuincta al die-
to edificio co parecchie capelle, posta sopra la piazza
de capoana, et una corte, la qual per fin al tempo
de mo si uede & la basilica de stefania:~

Morto asprin uechissimo et pieno de iorni
alla tetza noua de agosto, in nel anno
del signore. Lxxviii, sotto il quale la chri-
stiana fede hebe principio: et compi el suo officio
como bon pastore, il quale hauia adoperato i ne-
la cita de napolì anni. xxxiii:~

LE cose de iesu christo figliolo de la uerge-
ne et saluatore nostro, hauia propheti-
zato primo la sibilla di cuma, la qual
fo de le prime de la gente nostra dala quale fo

primamente habitata la cita de napoli, p̄ niun
modo é da lassare che non se dica: -

Prophetia de la Sibilla cumana.

N Vmerando adoncha ep̄sa tutti gli homini
generati di terra: per fin chel Lion ponuto
gridera, ilion sera destructa, da un piccol
homio surgera la superbia de troiani, nominati da
enea, et destrugera la gloria de grecia: vn Lion
poletissimo confondera asia. Dapo doi leoni for-
tissimi combaterano nel campo de thessaglia, &
Lun di se cum grande superbia, et laltro sera di-
uorato: un choro con piccolo rumore, tutti le p̄te
del mondo porra sotto tributo: In nel tempo del
quale lagnello celestiale uerra nel ultima eta: se
humiliara dio tornera huomo, el figliol de dio, la
diuinita se iungera colla humanita et iacera nel
senno, el qual agnello sera nutrito da una cicella
idio et homo. Seranno inanzi diuersi signalli: vna
dona uechissima concepera uno, che auanti sape-
ra queste cose: marauigliandose el mondo duna
stella, la qual dimostrera la uia uerso de leuate,
Et questo hauera .xxxiii pie: & sei dita. Sciglieraf
se un numero de dieci pastori et uincera ciascun
demonio, non con spada, o forza de cortello ma
cō lamo dun piscatore. Sottometera la cita fac-
ta da doi troiani zioe roma, et tutti i ri in uil-
ta et pouerta; soperara le richeze: sotometera la su-
perbia. Et quando sera occiso, tornera uiuo et regna

Da poi uirano quattro animali collale in testimonio
de questo agnello et sonerāno con una tromba. Ala
quale contradura una bestia, & labominatione del
spirito del dracone. et serano i pedi de la bestia. vlxvi.
per fin che uiuerāno labominatione. El lione princi-
pale se conuertira in agnello. El gallo che stara colla
bestia pecore se uestera de piccola ueste. In questo
tempo la gloria de romani sera portata in un luoco
il qual se chiama bifantio et serāno li greci:~

POi la passione de christo ī nello anno centesi-
mo quadragesimo tertio, essendo signor de
la uniuersal eclesia siluestro papa. xxxii. poi
di pietto dopo cōstantio pieno de grande & acer-
bo dolore deliberato esser mondato dal dicto silue-
stro, per lo sacro batesimo, fe edificare dentro el pala-
gio suo lateranese la eclesia del saluatore: el quale
mo se chiama sc̄to ioanni alaterano, la qual uolse
et iudico, douer essere la matre eclesia del mundo
& de tutte lantre eclesie: La qual chiesia el predic-
to papa siluestro solēnemente consacro, che se chia-
ma la edificatione del saluatore: In el temo de la
quale cōsecatione, la figura del saluatore, non per
opera humana, ma per opera diuina apparse de-
signata et penta in uno muro, per fin al di et tēpo
de mo uista & appare. Anche fe fare la chiesia de
san piero e san paulo. Et dono alla matre eclesia
romana, ouero al dicto papa siluestro la citā de
roma tutta campagna, tutta la radico fano per

fin ad.

fin ad caperano: et etiā li dono rauēna, pentapoli la
marca de ancona, il ducato de spoletto, La terra de
La contessa matelda, el contato de bruttorio, cor
fica sardegna, & tutto lo reame de sicilia di la et
di qua dal farro, excepto la cita de napolí sola, la
qual reseruó per la camera de lo imperio, acio che
quando uoleua andare oltra mare et ritornare
ad roma, hauesse una cita propria, in laquale
se potesse reposare & stare: in la qual donazione
facta alla dicta ecclesia de roma, fo uditā una uo
ce angelica, La qual diceua. Oggi é intrato il ue
leno alla ecclesia del signore Dio:~

Soccedendo il tempo: uolendo il dicto impe
radore andare per mare in grecia, uenne
a napolí una cum el predicto papa siluestro,
et ferouí dimoranza parichi mesi; per fin che
forno apparichiati inauilij per poder passare: et
como piu spesso udiua la messa alla matre eccle
sia de napolí, tanto piu tornaua deuoto, et do
toe et arichie la dicta ecclesia de napolí de molte
possessione & terre: et adornó assai el stato de dic
ta ecclesia, et molto laugumentó: fandouí ordi
nare per sancto zonio i canonici; zioe septe preti
prebendati, á iquali el dicto imperadore donoe
terre & possessione. Anche fe ordinare alla dicta
ecclesia, il cimonarta, ouero dignita cimonartale,
secondo il costumato de la ecclesia primitiua de
li arcivescoati de grecia: impero che ogni ecclesia

metropolitana ouero arcivescoato de greci: uè
il cimonarcha: impero che non hāno laltre di-
gnitade: cioe cantore, arcidiacono & preposto
et li altri simili officij, & tanto è a dire in greco
cimonarcha quanto principe de li cumeri, et de
sacrificij: La qual cosa dimostra lo effecto di q̄sta
dignita chel cimonarcha fa & exercita in la ecclē-
sia l'officio maiore, el nome ben se conuiene al suo
officio: in niuna ecclesia de italia, ne etiā dio p
tutto il mundo el ponente non è ecclesia niuna
che habia tal dignita de cimonarcha, excepto
la ecclesia de napoli & quella de milano. Il iorno del
sabato sancto sei primiciali de sei ecclesie greche edi-
ficate nella dicta cita & dotate per lo dicto impera-
tore constantino, son tenuti de uenire alla matre
ecclesia de napoli & cantare o legere sei sermoni gre-
chi. El iorno de la pasca resurrectione son tenuti assi-
stere al dicto cimonarcha & cantar el credo uulgare
alla ecclesia, secundo la lingua greca, & secundo el
rito de greci, deueno fare in la dicta ecclesia alcuni atti,
liquali se chiamano in latino uulgare. Squar case, le
predicte sei ecclesie sono queste, cioe La ecclesia de
san georgio del mercato. La ecclesia de san ienaro,
adiacoino. La ecclesia de san ioanne & paulo. La
ecclesia de scto andrea, ad nido. La ecclesia de sancta
maria totonna. La ecclesia de scta maria de cosma-
di. Et impercio non è da marauigliare, se intro
laltre ecclesie queste sono ricche: perche sono dotate
dal predicto imperatore. Et sia manifesto ad omne

persona, che simile ecclesie di queste a questi propri
titoli si sono alla cita de constantinopoli, le quale
Lo predicto imperatore augumento & magnifico
i ecclesia clerici et officio diuino -

FE etiadio il predicto imperatore in la p̄dicta
ecclesia ne napolì che nel tempo antico se chia
maua sancta stephania una capella da p̄sso
de san iohanni da li fonti: Si como sotto il dicto tito
lo la fe fare, la ecclesia de san iohanni a laterano po
sta ad roma. In de laqual capella el dicto impera
tore per in fin che dimoro in napolì per diuerse
uolte udiua la messa: -

LA dipresso la dicta capella de san iohanni dip̄s
so el portico del palagio piscouole e una pic
cola habitatione, ouera cella cum oratorio
& uno altare, doue sc̄to asprin: per fin ch̄ uif
se con quella uechiarella sancta candida: de
laquale hauemo sopra parlato castissima uita
condusse, el qual oratorio per la deuotione et ora
tione de quella uechia sancta, la quale intro laltre
napolitane illustrata de lo amore de dio merito
essere purificata per lo sancto batesmo & essere
santificata: el populo per oratione uisitaua & fre
quentana: in loquale oratorio, il gloriosissimo
papa san siluestro, una cō lo imperadore spesso
uenia, et per deuocione ui celebraua & al quale
oratorio el dicto papa siluestro, per sua propria

deuotione et che per la presentia sua in nella sua ce-
lebratione i cittadini de napoli ue frequentasseno,
et con piu honore ui facesseno memoria: ancore
acio' chel populo fidele al dicto oratorio a fare ora-
tione piu piatosamente: ouero copiosa diuota-
mente uenesse da larghezza apostolica molti spiri-
tuali meriti doni et perdonanze ui concesse et
che ci douesseno stare in perpetuo. Questo ora-
torio, et quel luoco sancto zioe quello altare
dentro la capella di sancta restituta: doue mo-
se chiama sancta maria de lo principio: la qual
capella de sancta restituta se etiadio edificar el
dicto imperadore: el qual per deuotione che hania
alla dicta beata uergine sancta restituta che i quel
tempo era sanctificata la dicta capella dono' allo
capellano della ecclesia de napoli: il qual era in
quel medesimo tempo, recomandandola al suo re-
gimento, et maximamente al cinomarcha cano-
nici preuiti & diaconi prebendati, li quali erano
el numero de quator dice, secondo che testifica-
no molti instrumenti, & secondo che se lege a le
legende de scto actenase: ma perche se chiama
sancta maria del principio, la cagione si e' ch' in
quello luoco fo constructa, penta, ouero colpita
la imagine de la uergine maria col figliolo in
brazo: & forse che ināzi de nulla altra parte
de tutta italia: et per questi doi raiuni non e'
da marauigliare sel ce gran deuotione et concor-
so de populo omne di: et non puo indebitamete'

se ui habitano alcune done renchiuse che in ql
proprio luogo la beata sancta candida inello ser-
uigio de dio di presso la dicta chiesa, & di presso
il palagio de sancto asprin uescouo finie sua
uita: de la qual sancta candida el suo corpo fo
leuato da quel luogo in spatio de certo tempo:
et fo sepellita inella ecclesia di sancto andrea &
reposto in un sepolchro de marmore, et facto lo
epitaphio ornato de multi uersi:

LA predicta sancta candida fe molti miraculi
et fa omne di: ma una cosa per utilita de qlli
che nol sano non uoio tacere. de metterla
in silentio. Zioe se alcuno fosse infermo de uitio
di febre quartana: Et una uolta beuera con deuo-
tione del aqua, collaquale e stato lauato lo co-
po elossa de sancta candida. la qual aqua fe nel
iorno de la sua festa, per la uirtu del omnipotete
dio & merito de candida subito se sanano et per-
fectamente se libera: la qual aqua se conserua per
la uirtu de dio uno anno & piu che pate: una co-
sa mirabile senza perdere odore ni sapore & sen-
za corruptione:~

NOn e iusto anchora de lassare in silentio ql
miraculo il qual aduenne ad una donna
neli anni .cxxiiii. poi de la morte de san
siluestro. La qual nobil dona molto diuota a dio
quando spesso frequentaua et uisitaua il sopscripto

oratorio, inel quale el dicto papa siluestro haueua
celebrato per molte fiate et uedia all'altra general-
mente uisitarlo, mo, como etiã dio se fa. soprauene
a la dicta donna una grande affectione: distincta-
mente, uoler saper le larghe indulgentie & per-
donanze concesse al dicto oratorio per lo dicto
santissimo papa siluestro con qualche tentatione,
danimo, che piu conueneuole li pareua de uoler
frequentare et uisitare l'oratorio & lo altare doue
stauano i sancti martiri . Zenaro, & sc̄o fucioe. et
acurio caualier, citadini de napolì: i quali in quel
tempo uicino hauano preso martirio, per seruare
La fede di christo, la qual dōna per fin che faceua
et diceua deuotissima oratione a dio altissimo per
hauer questa noticia & saper le dicte indulgentie:
un matino assai per tempo, se leuo' et secundo che
haueua in usanza, si ne ando' ad uisitare il predicto
oratorio, doue trouo' quei dui martiri. Entice et
Achutio, che sedeuano inanci a laltre, et teneuano
inanzi un tauolero da scacchi & non iocauano
ma cortesemente tochauano i tauolieri: et como
hauiano tochado p derito, & uoliano tohare per
trauerso, La dicta dōna manifestamente conosci-
doli: et per loro uisione tornata un pocho fredde,
poi un pocho scaldada de' amor diuino se gli apro-
ximo, et dixit dio ue salui sc̄i martiri, per che se-
ti uenuti ad questo Luoco sc̄o ad numerare il tauo-
lero, doue piu ragioneuolmente se douerei ado-
rare marauigliosamente, che haute pigliata

si uana & inutile faticcha, che dice el prouerbio:
de ogni cosa forte impossibile ad numerare que-
sto monta piu che lo schachero, quasi a dire, chel
numero de lo schachero e infinito, a la qual do-
na i sancti martiri feceno risposta. O dona non te
marauigliare, se hauemo pigliata fatica gia non
in uano: ma sera ad te utile, se tu credi el numero
del tauoliero esser grande & infinito; impercio
sappi et tieni per certo, che le perdonanze donate
& concesse ad questo oratorio da san siluestro ui-
cario de christo in terra, si sono grandissime & in-
finite, le quali impero se ascondeno & non se pu-
blicano, ne si dicono chiaramente. Azio chel po-
polo de napolì el qual e molto inclineuole ad
peccare, et e proibito a i peccati sub speranza d
la perdonanza et infinite indulgetie di questo
luoco fosse piu disonesto ad peccare. Et dicte que-
ste parole, subito i dicti martiri disparsero :-

Non molto da poi il predicto san siluestro co-
lo imperadore constantino, se ne andò da
napoli in grecia per mare, doue dimoror-
no certo tempo, et facto consiglio alla cita de
nicena de bectania. Inel qual consiglio nicola fo
facto uestouo de quei di mitra, dopo che l'ebbe
disposta la fede catholica & composti molti decre-
ti, da quel luoco se ne torno a roma: doue p̄ ani
xxiii. et mesi dieci inella sua signoria, e nella ec-
clesia de dio fo morto et sepellito apresso al pala-

zo de octauiano in uno luoco doue se chiama il ca-
po & al tempo duno se chiama san siluestro del capo:~

Questo puo la couersatione de constantino
fo molto festato da dui iudei per operatioe
de sc̄ta elena matre de constantino che in
quel tempo era iudea. In la qual infestatione fo
molto constante & ferō alla fede de christo & de po
La grande molestatione et molte bataglie danimo
con iudei. la predicta helena cum tutti li suoi iudei
se conuerti ad christo. et batizata da siluestro. Li
beroe roma da pestilentia del dragone. el quale
hauia occiso sei milia homini col suo fiato. il qual
dragone sc̄to siluestro ligatolo si lo incluse sotto r
porte de rame. et si lo firmo per fin al di de lo iu-
dicio. Questo san siluestro ordino che li diaconi da
uangelio se uestissero di amatiche. Anche ordino
chel sacrificio de lo altare se facesse in panno de li-
no biancho. secondo fo inuoluto el corpo del n̄o
signore iesu christo quando fo sepellito. et non in
panno de seta enon tinto.~

Dopo non molto gran tempo. del tempo de
papa liberio. tornando constantino da Ro-
ma. Constantia sua figliola. et patricia sua
nepote a fare reuerentia et assistere alla sancta
matre ecclesia de roma & maximamente per la
sirma. sostenne gran tempestate nel mare de sic-
lia sopra el capo de drapani. & como dubitaua d̄

anegarse & essere diuorato da le onde del mare uo-
tato a dio et ad san ioanni baptista, el quale po lo
receuere del santo batismo ogni sua diuotione sta-
ua ferma, et che sel liberaua de quella fortuna
che non perisse, che como iungeua in napolì fa-
ria edificare una ecclesia ad nome de sancto ioāni
baptista: in laqual promesse spendere trenta mil-
lia ducati. Et uno altro uoto simile a questo fece
Madama constanza sua figliola, ad sancta Lu-
cia, la quale in quei iorni era sanctificata: Ala
quale sancta lucia la dicta dōna hauiā diuotioē:
che se de quella tempestate erano liberati et sal-
ui delle sue proprie rendite aongerā alla edifi-
catione de la dicta ecclesia de san ioanni ducati
uintimilia. Aliquali uoti il piatolo dio consen-
tendo si gli libero dal dicto pericolo, et sani, e sal-
ui peruennero in napolì, et di poi essi ben ricor-
dati de lor uoti, et possenti & uoluntarosi delli
redure ad effecto, hauendo pensamento et concō-
dia lo dicto constantino intro di se, & de sua fi-
gliola, comandaro et fecero hedificare la chiesa
de san ioanni maiore, & de sancta lucia sotto ilor
uocabuli et titoli. In dela tribuna de la qual ec-
clesia si e depinta la imagine del saluatore co-
minzante & terribile uiso santo mo deue parere
al iorno del iudicio: et como apparue al populo
de roma alla matre de tutte le ecclesie. zioē ad
sancto ioanni ad laterano, & daluno et da laltro
lato si e laltaro, e la imagine de sancta Lucia

como di san iohanni: et cosi de san iohanni como de
scta lucia: Et in la dicta ecclesia cosi ue tanta idul-
gentia quando e sancta lucia del mese de setebre
como quando e sco iohanni del mese de zugno. Et
nelli antiqui tempi cosi uera concorso di popolo
alla dicta ecclesia inel giorno de sca lucia como
nel di de sco iohanni: in la qual ecclesia ui fono
ordinati li ordini de canonici regularij, como
fo per fin al di de mo ad sancto petro ad hora:
iquali uiueuano intro lo inchiostro, el qual sta-
ua dapresso alla corte de la ecclesia secundo che
etiadio per fin mo ui pareno i segnali del habita-
tione et hedificij: Fo anche la dicta ecclesia dota-
ta richamere da lo imperadore: intanto che se
lhauesse tutte le possessione sue, le qual hauia
a quel tempo passaria in ricchezza la magior
ecclesia de napoli.

P atricia neza de lo imperatore se uoto a la
tissimo dio, che se essa era liberata sana &
salua da quel periculo si se includeria in
uita claustrale, et uiueria inella uita de le do-
ne monache al seruijo de dio: il qual uoto co-
mo peruenne in napoli: diligente mente adim-
pite, & ordino con limperatore suo cio, che cer-
te monache, le quale obseruauano uita monasti-
ca ogniuna de propria uoluntate ad un luoco
loro, ouero oratorio, el qual se chiama i uulgar
sancto nicandro & sancto martiano posto disop

ouero ad presso lo foro ouero al palagio doue se
teneua la corte & diffiniua le questioni: il qual
luogo se chiama sancta patricia che se ne gesseno ad
seruir dio in uno luogo ouero scoglio dentro mare,
del qual luoco in quel tempo una parte se chiamaua
l'isola del saluatore, et mo se chiama lo castello del
ouo. Le quali monache partite da quel luoco la pdicta
patricia cum alcune sue compagne in religione &
uita renchiusa incomencio nel dicto luoco seruir dio,
La qual soccedendo non tropo tempo di poi patricia
se parti da napoli & torno in constantinopi & elena
matre de constantino, si fe donare una certa parte
de ferro de uno de li chiodi, col quale fo chiauato i
croce el nostro signore iesu christo, del qual ferro
fo forgiato un chiodo ad similitudine de li ueri chio-
di, de li quali fo chiauato christo in croce. La qual cro-
ce et chiodi la dicta sancta elena hauia portati da ie-
rusalem, & conseruauati con diuote oratione di p-
so dilei el qual chiodo per gran dignita & uera
reliquia la dicta patricia si porto cum epsa i na-
poli, & felo ponere et conseruare inel dicto luoco
doue mosta, nel monasterio de le dicte monache:
il qual e chiamato sancta patricia, et per fortifi-
care la fede di christo, & de quelli che credeuano,
sia ad tutti manifesto che quel chiodo se mostra
publicamente el giorno del uenerdi sancto, e per
lo uedere di quel chiodo si cresce la deuotione,
& maximamente ad quelli chel uedeno i quel
giorno, piu che in altro tempo, hauendo grande

contritione de mente & memoria de' lor peccati: et in
quel medesimo giorno al dicto chiodo apparenno tue-
te uene de ferro rosse, miste de color rosso como
sangue: da l'altra parte del ferro del dicto chiodo
la qual fo incorporata & mista cum altro ferro,
del quale per reuelatione diuina fo facto un freno
al cauallo di constantino el qual era singulare
et bon cauallo & tanto iffrenato che non se potea
tenere. Et che nissuno homo nol potia caualcare:
ma di poi gli fo messo quel freno fo facto mansue-
to ad caualcarlo. Sopra il qual cauallo constanti-
no combattendo molte fiate si soggiogo molte p-
uincie de barbaria: de la limadura del dicto fero
fo coscrato el mare adriano: per lo quale non se
poteua nauicare. La dicta sancta patricia tornan-
do da constantinopoli si morite in mare, & rede
L'anima sua a dio. Et la naue adusse el corpo suo
alla marina de napoli, et como fono iunte le sue
compagne dubitauano che honore li douesseno
fare in nelo suo exequio: et preuellatione diuina
essendo andate al duca che regeua napoli et sup-
plicaroli che li concedesse doi uitelli non domati:
il dicto duca per satisfare a loro pregiere, gli concess-
se li dicti uitelli, et hauutili pigliaro un carro, &
ui poseron el corpo de la dicta sancta patricia et
aggiunti li doi uitelli, al carro, li lassarno andare
senza alcun crido doue che aloro piacque, i quali
per directa uia per li uichi trauersando per uoler
de dio, portato quel sancto corpo, alo predicto

monasterio, il quale mo se chiama santa patricia, et
in quel luoco fo sepellita:~

IN lo tempo de' Constantino imperadore i goti
popoli peruenero in italia et napoli occupa-
to, la qual cosa como sappe iustiniano, co-
mando a li napolitani, che douesseno expellere
i dicti goti. Li napolitani portandose pegri ad
questo comandamento, resposeno a lo imperatore
che non poteano resistere a la potentia et crudeli-
ta de i dicti goti: Et impercio lo imperatore co-
mando ad belisario, il qual era maistro de cauala-
ria, homo nobile et determino che subito doues-
se andare a napoli, & per forza douesse expellere
i goti. Il qual belisario obedite al comandameto
de lo imperatore, et li cazo de napoli, et occise
molti depsi: et dopo tutti i napolitani occise cru-
delmente, che quasi ale donne non perdonó ne
a li homini ecclesiastici: et cosi fo napoli in tutto
destructa & desolata: et dipoi rehabitata per ho-
meni che uenero defori da le cita e castelle uicine
et non uicine. Zió e da capua, Sorrento, amalfi,
& Atella: et a quel tempo fo contaminato il sangue
napolitano: et questo fo nelli anni domini. c. xxxv. ~

IN nel anno de la incarnation de christo. c. lxx-
xxviii. Essendo nella ecclesia de dio papa
andriano, & allo imperio carlo magno in
italia: desiderio et aldagisao figlioli soi re de Lon-

gobardi: i saracini che uennero dalle parte de africa et de spagna con exercito de naue & copiosa multitudinē di gente disceseno alla marina de napoli: et discorrendo per tutto el paese uicino destrussero tutta la regione. zio' e nola, la citale terre e i lochi uicini, ponendo ad taglio di spada tutti i christiani li quali predeuano, non perdonando ad femene, ne ad mascoli ne ad uechij, et dipoi stretissimamente assediato la cita de napoli, et uenendo l'ultimo giorno de iuno: in el q'l di se fece la festa de san paolo apostolo: i començarono per uoler prendere la cita de napoli per forza: et intraro per la porta de dopno urso per le caue fatte sotto terra, et con distrugimento et occisione de' citadini, tutto quel terreno che da porta de dopno urso, per fin al pallagio de lo imperadore zio' e al foro: In quel tempo per parte de re desiderio era duca et rectore de napoli un homo dotato de molta sapientia et strenuita: chiamato cheofilato, il quale una col populo de napoli peruenendo inanzi al palagio, iui se scontro con li saracini uirilmente et costantemente & al primo scontro fo passato & percolso da una lanza & morto subito. Niente di meno i napolitani combattendo audacemente resisteuano & contraponeuano i lor corpi morti como mura a i dicti saracini. Et essendo in quel giorno una asprissima bataglia intro li napolitani e li saraceni predicti: de certo la uictoria se speraua per li saraceni senza alcuno

dubio. Allora aldigioso il qual era andato per socor-
so al re carlo magno ionse con gran quantita de
gente in aiuto de napolitani uero e che gli staua
attendato althoro un luogo doue se chiama ca-
po de carlo, et da quel luogo mando' aumone
et bernardo dui duca cum dieci milia pedoni
iquali intrati ne la cita de napoli in quel iorno
chera la bataglia durissima nel hora de nona.
et per la uenuta de questi ionse ai napolitani gra-
de audacia li quali erano molto fatigati: et gran-
de timore & desperatione peruene a i saraceni.
non potendo piu durare como ad uinciuti si se po-
fero in fuga: et fugendo se dispartiro de la citade
et firmarose con lor pauaglioni per stantia in
un luogo fore de la cita, el qual se chiama casta-
gliola & malaczano, doue dimoraro per spacio
de mesi sei et iorni .xxii. destrugendo et degua-
stando tutto el tenimento de la cita de napoli,
et feroni molte bataglie per fin a li .xxv. iorni
de zenaro: inel qual luogo infra questo tempo
li saraceni ordinaro certi ingiegni de ligname
per destrugere le mura, et spesso quasi ogni sep-
timana dauano grandi assalti alle dicte mura:
in de li quali assalti moriuano multi de luna, e
l'altra parte. In quel iorno forono morti de caua-
lieri napolitani. quattro cento .xxvii. et feruti .c.
et de li feruti che morirno dieci: Et de li popula-
ri de napoli forono morti mille octocento & piu.
De li homini de li castelli et casalli foron morti

tre mila et dieci de cauallieri de franza foron morti
c^{xl}. foui feruto el duca de oppido de la qual feri-
ta morite. de li pani furon morti piu de quaranta
mila: intanto chel sangue corse fin al mare in-
tro i quali saraceni in la bataglia predicta foron
in uno forati de africa. Fidion re de boetia & de
cartagine: et marchimach re de persia et de su-
ria. Ancora ad aimone et bernardo duca de fra-
za si uennero in soccorso molti cauallieri per dare
aiuto a inapolitani recercati da epsi cioci da puglia
da calabria: et intrato in napoli alli sedeci iorni
de decembro: & facto consiglio co inapolitani
insero ad combattere in campo ai .xxii di del me-
se de zenaro: in el qual di se celebraua la festa de
san paulo apostolo: & al leuar del sole ordinate le
schiere di caualli et de pedoni, & ordinate laltre p
soccorrere, & dati i segnali si se comincio la bataglia
La uictoria era dubia per fin passata hora de nona:
in la qual hora i saraceni incominciarno a diminui-
re & li christiani oper arte op diuina gratia ad ui-
cere in tal maniera che finalmente i saraceni uin-
ciuti da christiani scampandone pochi forono oc-
cisi et tagliati per bocca de spada et sequitati p
fino ale naue: de li quali nauilij la piu parte fu
abruzata, et laltre naue cum alcuni de sarace-
ni scamparno. Forno morti in quella bataglia
in quel iorno di cauallieri francesi senza gli altri
de accoglienza. Lvi. intro i quali se conta ch fo
aimone cum quattro figlioli, li quali sepelliti alla

grotta de sancto ienaro for la cita: et aldogisio fi-
gliolo del re desiderio: et il corpo de aldogisio
fo mandato dal patre in lombardia & iui fo se-
pellito: et de napolitani e castelli circonuicini fo-
ron morti caualieri. cc. de pedoni duo millia &
cento. Et de saraceni foron morti dieci milla.
et per questo la cita de napolì torno ad tal parti-
to che non li remase ne caualieri ne combatitor.
El popolo de napolì uedendose quasi in tutto destruc-
to, et che la maior parte erano morti, feceno chia-
mare homini de le cita et castelle circonuicine
et dalcune altre parte, a li qualli proferirno de-
dare per mogliere cosi le uergine, quanto le uedoe
de quelli cherano stati occisi alla bataglia cō tu-
ti ilor beni. Et questo fereno bandire e diuulga-
re per uno trombeta per diuerse parti, il qual
era trombeta e banditore de aimone duca et r-
chiamase il deo: per lo qual bando chiamati in
brieue tempo ui uenero multi, tanto caualieri
quanto popolari, da capua, da nola, da xerie, da
sorrento, da malfi, da atela: alla qual fama et
che nisuna piu ueloce uola, ui uennero molti
probi homini de calabria, da puglia, da grecia,
de affrica presso ad tunisi, donde hebbe princi-
pio et origine augustino glorioso doctore et au-
tore lebrondo suo caro amico, et paulo orosio
suo caro amico et discipulo: uenne ancora de af-
frica el pontifice sancto gaudiuso, el qual fo facto
uescouo de sarno da papa andriano: il qual cōfes-

loro glorioso patrone de la dicta citade. sempre uisse
in grande deuotione & oratione secondo che se de-
chiara ne la sua legenda. Ancora alcuni altri gen-
tilhomini: de li quali per la gratia de dio loro nac-
cioni durano & uiueno nobilmente. Vennero
alla dicta cita alcuni de scocia, alcuni de fraza,
& ancora de quelli cherano uenuti per defende
napoli ue ne restaro assai, & molti altri popolari
co lor moglie & figlioli, da diuerse parti del
mondo uennero ad habitare i napoli, constringen-
doli la uniuersitate, & quelli li quali non haueano
mogliere, pigliarno le mogliere & figlioli de quelli
cherano stati occisi et cosi impurò la cita: et tan-
dem in quel medesimo tempo fo contaminato el
sangue napolitano: et questo nella seconda uolta:

PEr la qual cosa ad laude & gloria del omnipo-
tente idio, et honore de lo apostolo & docto
re sancto paulo, inella festiuita del quale
i napolitani obtenirno doe uictorie, de li pdicti
saraceni de quel tempo, hedificato da tiberio iu-
lio tarso, si fecero una solenne ecclesia. Et ch in
quella ecclesia solenemente se celebrasse la sua
festa: dopo de le quali cose Antino ordinato cōsule
& duca de la cita de napoli, el qual fe la ecclesia al
dicto templo si hebbe consiglio col popolo de napoli:
et fecero andare per altra uia una aqua grande &
fiumi doue poterono nauigare nauilij. La qual cor-
rea da presso napoli intrò lo monte de scō heremo

el monte de patruzo & mezo el gaudo: per laqual
acqua & fiumi intrano li nauilij de sarraceni nel
tempo del predicto andriano papa nel anno del si-
gnore. c. lxxv. essendo nella ecclesia de napoli
scto attenase el quale entro le altre uirtute sancte
de lequale era pieno, che per diuersi modi era ui-
sitatore de suoi sūgetti: & recordauali et amoniva-
li alle bone operatione. Et pero spesso uisitaua &
con una amonitione: consegliaua ad quelle mo-
nache & caloiere permutate dal monasterio de
sancta patricia al castello del ouo como dicto e
disopra, le quale stauano in quella isola et seza
gouernatore che douessero uno de epsi elegere in
abbate, el qual le gouernasse como bon pastore in
le fugitione & discretione regolare, alle qualli el
dicto sancto anastasio per loro chōdura spese con-
cesse gratiosamente la ecclesia de sancta Lucia uer-
gine et martire che staua dentro la ecclesia de scto
ioanni maiore, la qual era richissima et de molte
rendite copiosa, la qual li concesse in perpetuo cō
tutte le ragione et pertinentie sue. La qual ecclesia
haua certi rauini alla marina de napoli: dal ql
scto attenasio non e da tacere che in la ecclesia
de sancto ienaro martire for le mura de napoli
ui staua solamente un preuite al seruigio de dio,
et scto attenasio ui fe el monasterio soto el gouino
de lo abbate. Et in quel luoco esso ordino: uno r
homo de religiosa uita & singulare in abbate, al
qual primo dede collegio de monachi: azio che

continuamente lui con li suoi monaci et collegio
seruisse a dio: ~ ~

SCRiuele et legiese che nel tempo de papa io-
anni duodecimo in roma, et de lo imperado-
re de constantinopoli, i saraceni uenendo de
africa assediato la cita de napoli: nel qual tempo
dita cita non poteua hauere soccorso humano, ne
rimedio, & i percio se uoltaro alla religione, et a li
solenni patroni loro. Scto ienaro et sancto arpino,
i quali foro de napoli et de la piazza de forzella con-
sueti de fare grandissimi miraculi, Li quali cō grā-
dissime lacrime & sospiri incomenzaro ad prega-
re che como epsi con lor meriti et preghiere libera-
to la dicta cita dal foco del monte uisobio, cosi li
daghino aiuto contra el furore de la gente infidele.
I predicti sancti martyri, & uescouo si apparsono la
notte ad un scagio prigione in quel tempo affligen-
dose per napoli. Et domandar lo perche epsi span-
deua tante lacrime & perche tanto se doleua. Et
egli respose, che crai per tempo sera presa la cita de
napoli, & serai una grande effusione di sangue. Li
predicti sancti martiri sil consolato & dissero: Non
piaccia a dio che tanto misericordioso & alla sua
grande potentia che si gran peccato et male se pre-
mecta. Finita la notte et soprauenendo Laurora li
nemici con lor nauilij se aproximauano et alzati
certi castellani delle naui, che quasi le proc erano
eguale a le mura como se credeuano de salire. per

li meriti.

Li meriti de dicti sancti martiri la piu gran naue se
anego: e cosi tutto lo exercito fo turbato et reculos-
se indrieto:~

LEgese anche nel tempo de lotario imperato-
re primo de romani fratello de carlo e de
Ludouico, combattendo inapolitani contra
i saraceni in mano, essendo in roma papa lione quar-
to si fe questa oratione. Idio chel beato piero apo-
stolo andare per la tempesta del mare sostenne che
non se anegasse, et san paulo apostolo una cu piero
el quale annegaua il sequente delibero. Exaudi tu
benigno la nostra prieghe, et concedemi che per li
meriti de tutti doi possiamo consequire la beati-
tudine et eterna gloria Amen: Et per la uirtu de
la dicta oratione i saraceni subito annegato i mare:~

NArrase anche che inapolitani tentarono de
uoler destrugere per forza darne quelli
de sipanto: et quelli de sipanto forono co-
figliati per lo papa lione che domandassero spatio
de tempo, et fo loro concesso: intro lo qual spatio
uacaro in gemito et orationi: et pregharo san mi-
chele arcangelo che per tri di li liberasse da tante
angustie, al quarto di l'arcangelo michaele si amo-
ni quelli de sipanto che douessero andare contra
i soi nemici, e nel principio de la bataglia si apparse
chel monte gargano si mouesse, et pareua che uo-
lasse multi fulguri e grande oscuritate coprisse

tutto el monte. Inapolitani per questi signi se uolta-
ro indrieto alcuni feruti da i nemici, alcuni dal fo-
co el qual descendeua da cielo et foro persequitati
& caciati:--

POi di questo é da sapere chel reame de sicilia
prima che fosse unito et de tutto fatto uno
et intitolato: Innello ditto reame erano di-
uersi dominij e signori. primo Lo imperadore é
signore de la cita de napolì: In terra de lauori era
principe di capua, al quale eran sugetti el conte
de caserta el conte de fundi. Eraui el signore di cu-
ma, de picziolo e di baia. Il duca de beneuento.
Eraui il principe di salerno, el duca de amalfi, el
signore di forento e del suo distrecto. Il duca de pu-
glia, el principe de vari, el signor de luore, de mo-
te sancto angelo & de salpe. In terra de ontrato
el principe de taranto. In calabria, il duca de ca-
labria. In abruzi citra et ultra diuersi conti zoe
il conte de albi, il conte di monapello, el conte de
Lo rito: el conte de cilano. In el contato de molise,
eraui el conte de molise: La insula de sicilia alcu-
na uolta fo suggeta a lo imperadore di roma: &
alcuna uolta al re de africa poi la uenuta de ro-
berto uiscardo, de tutta la insula fo facto un co-
tato. Et per la industria del dicto roberto. Sogeri
suo fratello fo intitolato conte de sicilia.--

Roberto biscardo uenne allo reame con undi-

ci fratelli soi homini apti ad bataglia chiamati da
Ludouico figliolo de pandolfo principe de' capua,
el quale guerregiaua col principe di salerno: el qual
roberto per la sua uirtu de' arme: in el anno domi-
ni .M. lvi. fo facto doctore et capo de tutti inormā-
di et altri forestieri che guerregiauaano nel reame.
et conoscendo el gran sequito ohgli hania, gli uene
uno ardente desiderio de' acquistar per si el reame,
et felo in successione di tempo per le sue uirtu et ac-
ti extrenui: per tal modo ordino' che remoti da
lor dominij tutti i signori e principi, excepto el
principe di salerno, el qual era a lui cognato che ha-
ueua pigliato M. adama Secregayta sua sorella per
moglie: Et dapo fo fatto et intitolato colle bandere
duca de puglia & de calabria per lo papa: el qual ro-
berto soccorse il principato de salerno per la morte
de lo dicto suo cognato per parte de la sore: Et dopo
per comandamento de la ecclesia tutto el reame
sogioo, excepto lanobile cita de napoli, la qual
non pote mai sogiogare per lo ualore de' citadini,
li quali uirilmente gli resistero. Fo el dicto roberto
nella isola de sicilia conte rogeri suo fratello &
uisse in dominio anni .xxiij. -

Questo roberto & soi fratelli et successori fo-
rono catolici christiani, et feceno edificare
molte ecclesie nel reame, & grandemente
dotato. Et primo la ecclesia de scto maczeo de
salerno, La trinita diuinosa: il uescouato de' aúsa.

La qual prima era castello de napolì, h edificò la cita
de melfi col castello & la sua matre ecclesia. Le p̄-
dicte ecclesie doto de molte terre e castelle et altre
rendite: ~

Poi de questo, el dicto roberto con gran q̄tita
de caualieri fece passagio in romanìa, et
acquisto durazo & constantinopoli, doue
fece gran fatti darne collo imperadore de constā-
tinopoli con grande occisione di gente. Roberto si
passò in bulgaria, et tenne assediato lo imperatore
di bulgaria molto strettamente per campo ordina-
to. In lo qual luoco stando roberto ī campo, fo chia-
mato da papa gregorio per una solenne imbassata.
el qual era assediato da lo imperador herico de so-
ania et dal populo romano nel castello de scto an-
gelo sopra el tiuero: perche de dio, da nissuno aspec-
taua aiuto senon da ip̄o: al qual papa la speranza
di roberto non uene meno: impercio chel dicto
roberto con certi caporali se ne uenne et tornosene
uerso puglia, et lasso Bonamundo suo figliolo &
primo genito colla maior parte de la gente al p̄-
dicto assedio de limperadore de bulgaria: e lui es-
sendo in puglia congregò grande exercito de ca-
ualieri e pedoni: et subito se ne andò ad roma e po-
se in fuga lo imperadore herico & sottopose el po-
pulo romano. Dapuo la destructione et castiga-
tione de multi alla signoria del papa, et dopuo
per certo spatio di tempo produsse el papa con

sicuro camino de fin á beniuento. Il qual roberto uo-
lendo tornare in bulgaria, douc hauia lassato suo
figliolo al facto de la militia contra lo imperadore
de bulgaria morite de morte naturale in un luo-
co el qual se chiama sassopoli, ouero casola d'anni
lx. & nel anno m̄lxxxii.

Morto finalmente el dicto roberto, soccesse al
dominio suo Rogieri, di po la morte di
bonamundo primo genito, il quale finite
i giorni suoi armeggiando nelle parte de bulgaria:
et uisse nel dominio anni. xxv et mesi sei: et in
l'anno de la sua eta anni. l. fo morto a salerno, &
seppellito alla maiore ecclesia de salerno, la qua-
le el padre hauea facto edificare. Al dicto rogieri
soccesse nel dominio. Guttò suo figlio, el quale fo
homo iusto, & uixè al dominio del ducato de pu-
glia & de calabria anni. xiii. senza figlioli et mo-
rite ad salerno alli anni xxx. & seppellito ala dic-
ta ecclesia de salerno in nelli anni del signore. m̄.
cxxxv. et percio chel duca gulielmo passò de q̄sta
uita senza herede. si se fece herede Rogieri conte
de sicilia fratello de roberto uiscardo: il qual ro-
gieri herede del dicto gulielmo successe in tutto
el dominio delle sue terre: et in successione di tem-
po se se coronare re de sicilia: de la qual cosa fo
molto turbato papa aneclito con tutto el collegio
di suoi cardinali: perche senza loro consentimeto
hauea profemuto de prendere la corona: per la

qual cosa el papa congrego grande exercito de ro-
mani & camponini, et uenne contra al reame
et per forza darne hebe la cita de sarrimano
colle terre de la badia: de che Rogieri posto i fuga
si se tiro in dietro, el papa l'assedio al castello d'
galluzio. Il qual re fo soccorso per el duca di pu-
glia suo figliolo & chiamauasse duca giulmo,
il qual mosso per carita & amor filiale cu gran-
de exercito uenne: et fo honoreuolmente reze-
uuto per lo buon regimento de soi antecessori: &
desiderando liberar el padre di quel stretto alle-
dio, ordino le schiere, et fe una asperissima ba-
taglia collo exercito del papa: Et finalmete con
grande occisione de la gente del papa giulmo
fo uincitore & piglio el papa con tuto il suo col-
legio de cardinali et una gran parte bon Ro-
mani: & infra breue tempo p dicto gutto fo or-
dinata la liberatione del papa & de tutti li altri:
& fra loro fo tractato concordia: chel papa per
soa bolla et bandiere coronasse el dicto Rogieri
re de sicilia & cosi fo facto. In questo tempo la
cita de napoli fe unione col reame: et questo fo
la prima uolta che napoli fo sotto el dominio dl
re: che prima era sotto el dominio de lo impera-
dore de constantinopoli: el qual re Rogieri una
cum el papa uennero alla cita de napoli, et foro
receptati da tutti i citadini con grande allegre-
za & festa. Et ad quella intrata si fe el dicto Re
rogieri de la cita de napoli. el^{ra} cavalieri et molto

li honoro de gran doni: et per doi mesi continua-
mente fo facta in napoli grandissima festa: et stete
fermo in napoli doi anni: dopo se parti per ma-
re et se ne ando in palermo: et uixe nella sua fe-
licita anni .xxiiii. et morite in palermo nelli
anni de sua eta. L.iiii. et fo sepellito nella prin-
cipale ecclesia de palermo: nello anno domini
M. c. xlviij.

IL predicto rogeri in molte cose fo ben cō-
ditionato, et fo homo de gran statura et
grosso de corpo, et hebbe il uolto lionino
e la uoce rauca, homo de sottile ingegno sauiο
& proueduto. Regeuase piu per ragione, che p
uolunta in acquistare, et de mari molto soctile
solicito & desideroso: in publico a le gente semo
straua feroce et nel priuato allegro benigno &
prouiduto. Ali sarracini era molto terribile et
sempre gli teneua sotto gran timore. Resse in
riame tutto el tempo del suo regimento i grade
iusticia, benignita et pace, et fe edificare molte
castelle, ecclesie, palagij e iardini: -

MOrto el dicto rogeri como piacque allo al-
tissimo dio si soccesse al dominio gulielmo
suo primo genito, el qual uixe i signoria
anni xv. Et secondo unaltra opinione anni tre-
ta: et auenga che epso fosse stato bello et grande
de sua persona uictorioso in bataglia, i altro mo -

do non fo bene afortunato & hebe mala fortuna
et poco amato da soi uassali et male honorato:
in tanto che i baroni se rebellarno alla cita de
palermo et mosero contra lui & lo pigliaro nel
suo palagio & lo posero in prigione, et posero a
facco tutte soe gioie & tesoro con ogni ben che
gli hauia: et apponeuanogli che per lo consiglio
de messer maio de uari meglio del reame de sic-
lia facto & creato da lui, el ditto re era un tyrā-
no et mal gouernaua el suo reame. Et uolendo
i dicti baroni colorir et corregiere lo lor tradi-
mento & difetto, si pigliaro per re il signor di
puglia Rogieri suo figliolo, et fecelo caualcare
per la cita: Et andauano gridando uiua et regne
el nostro re rogieri, & non re gulielmo suo padre
il qual ha posto scandalo et diuisione al reame.
et da po fo fatta altra deliberatione per lo populo
che uoliano liberare re gulielmo, el qual era in
prigione: et fecero unaltro assalto al palagio: in
lo qual assalto, uolendosse affare ad una finestra
del pallagio ad una torre la qual se chiama la tor-
re pisana el predicto re rogieri figlio del re guli-
elmo fo serito nel occhio de una sagitta: per la q̄l
miserabile ferita morite: uedendo questo tanto
i baroni quanto lo populo per mitigare un poco
el dolore pateron dil re guliemo, el qual hauca
ueduto el suo figlio morto cosi miserabilmente
si lo liberarno dal carcere & restiturno al suo dominio.
Liberato el re gulielmo li baroni cominciarono ad du-

bitare per lo fallo comesso & per questo tutti fugirno
alle forteze facendosi securi: per la qual cosa tutto
el tempo del suo regimento l'isola de sicilia, e tutto
el reame fo in briga diuisione & rebellione. Et per
questi comessi delicti & peccati foron facte gran ue-
dette & intra laltre fo facta la punitione de misser
matteo uonella il qual colle sue proprie mane ha-
uea occiso il meraviglia de sicilia gran consighieri
& colleterale del ditto re guielmo il qual fo capita-
nio et ordinatore de tutta la rebellione predicta.
et finalmente el dicto re guielmo, mori in palermo
& fo sepellito nella maiore ecclesia de palermo in
nel anno dela eta sua xxxxvi. et nel anno domini
m. clxx. in el qual tempo o poco inanti fo facto loca-
stello de capoana & l'arco grande del castello del
ouo: et luno et laltro furon fatti per li normandi
impercio al tempo di uo se chiama normandia: ~

Al qual re guielmo, successe guielmo so figlio
lo secundo genito in el reame & in tutto
el suo dominio el qual el misericordioso dio
saluo et doto de tanta uirtu che tutti i rebelli et
nemici del patre, di quali la maior parte erano i
stati caziati si gli redusse alle proprie citade, et fe-
li suo beniuolenti, a li quali per dono ogne penna
la qual douesseno hauer sostenuta per loro offense
& colpe: et restitui ad tutti lor baronie contati &
castelle de li quali erano stati priuati, per loro ma-
li meriti & operationi, et cosi el dicto re se iustifico

Largissimo & liberale gratioso & pietoso in tanto
che tutto el tempo de sua uita resse el reame i bo-
na iustitia, prosperitate et pace. Non pose mai
a li homini del suo reame, colte, daci, ne graua-
tione, ner seruitij personali. Amò molto i napo-
litani et quelli de palermo, & maximamente
arrichiua li homini auantagiati et litterati sem-
pre li iterograua ad megliore: fo etiã dio casto &
moderato: faceua discernere & uedere pogne co-
mune persona sempre quel chera el meglio: et lui
era bello de persona, & resplendente parlatore. P
le qual cose et molte altre sue uirtute, de le quali
era chiaro & adornato, si fo chiamato Re bon gu-
lielmo, et cosi fo scripto alla sua sepoltura, Costui
ad sancto aldominio coronato i nel anno de la sua
eta xi. et uixit al dominio anni xxv. et morite se-
za herede in lanno de la sua eta. xxxvi. et fo sep-
pellito alla principal ecclesia de palermo nel an-
no domini. M. clxxxvi.

ORa diremo como Federico barbarusso fo
electo imperadore. Costui remesse le uoci
deli eletori in lui, elesse se medesimo: et
fo dicto federico grande, ouero primo de la casa
de soauia. Costui passo in italia, & fo coronato in
roma per papa andriano quarto. nel anno. M. cliii.
Et regno anni. xxxvii. Re de romani & impe-
radore. Questo federico, fo largo, bono, facondio-
so & gentile in tutti suoi facti glorioso, nel prio

fo amico de dio et de la sancta ecclesia al tempo del
dicto papa andriano; et fe refare tiuoli che era
diffacto. Ma quel di medesimo el qual fo corona-
to da romani. La sua gente hebbe gran bataglia.
& zuffa. nel prato de nerone, doue el dicto im-
peratore era attendato ad gran danno de romani.
Et dentro nel portico de san piero intrato lo bru-
foe tutto e desfecclo, cio e la parte de roma. La-
quale sta intorno a san piero. Costui poi ritorna-
do in lombardia, nel primo anno del suo impio
perche la cita de spoieto non uolse obedire imp-
cio che era de la ecclesia, ui pose lassedio. l'ebbe
e tutta la fe diffare per uoler occupare le ragioe
de la ecclesia, tosto se fe inimico, che dapuo la
morte de papa andriano. li anni de christo. Mcl-
viii: fo facto papa alexandro terzo de siena, il
qual regno anni. xii. Costui per mantenere la iu-
ridictione de sancta ecclesia: hebbe gran guerra
col dicto federico piu tempo. Il quale li fe fare in-
contro quatro antipapa sismatici in diuersi tempi.
Luno ad presso laltro, che li tre foron cardinali.
El primo fo octauiano che se fe chiamare pascale.
el terzo fo ioanni stomise, el qual se fe chiamare
calisto. El quarto hebbe nome tandone, el qual
se fe chiamare innocentio. Onde nella ecclesia
de dio hebbe gran sisma: Impercio che questi an-
tipapa colla forza de federico imperadore, te-
neuan tutto el patrimonio de san piero, el du-
cato de spoieto: Papa alexandro non hauia alcū

dominio: Ma contra tutti ualentemente sostenne
& scomunicogli, i quali l'un da po l'altro moriron
de mala morte. Ma regnando essi non con la lo-
ro forza ma de federico el dicto papa alexandro
non potendo dimorare in roma, senando colla
corte in franza al re loyse il pietoso el quale si re-
cepto pietosamente: et dicese in franza che uenen-
do el dicto papa ad parigi celatamente con poca
compagnia ad modo d'un piccolo prelato. Subito
che fo ad san moro presso de parigi, non essendo
del papa nissuna noueuella nella terra per diui-
no miraculo se leuo una uoce, eccho il papa, eccho
il papa, et cominziarono ad sonar le campane, el
re con tutto el chirchiato el populo de parige si
se fero in contra. Onde el papa se marauigliò mol-
to: impercio che nissuno non sapeua de la sua uenu-
ta, et de cio rengratio dio & manifestose al re
& al populo et cominzio ad signare; poi i franza
el dicto papa se consiglio generale alla cita de turso
in torena: nel qual comunico federico & depose lo
de lo imperio: et absolse tutti li soi baroni di fede
e di sacramento: et depose quei de colona de roma
che mai epi ne loro successori potessero hauere di-
gnita nella sancta ecclesia: perche tutti si tennero
alo aiuto de federico contra la ecclesia. Et i ql
consiglio tutti i re & signori de ponente si promif-
sero et se colligorno con alloige re de franza alo
aiuto de papa alexandro et de sancta ecclesia con-
tra federico. Similmente de le cita de lombardia

se rebellarno ad federico: zio e milano cremona. et
piasenza & dironse al papa et alla ecclesia. p la
qual cosa el dicto federico passando in lombar-
dia per andare in franza contra el re Loyse ch
manteneua el dicto papa alexandro, trouando
La cita de milano che se li era rebellata, lassedio
& per continuo assedio lheber nel anno domini
M. clxii. del mese de marzo. et fe diffar le mure
et ardere la cita, et arare & seminare di sale
La dicta cita. E li corpi di tre ti, ouero magi che
uenero adorar christo col signo de la stella
i quali stauano alla cita de milano, li mando i
colonia: Decio furon crociosi tutti i lombardi.
Et dopo passando i monti per destrugere el rea-
me de franza, collo aiuto del re di boemia, &
quello de dacia: zio e di dannes marche intro
burgogna. Ma el re loise de franza con aiuto
del re herico de ingelterra suo genero et con piu
signori et baroni forono al contrasto: si che per la gra-
tia de dio non acquisto terra alcuna: ma difecto de
uictuaglia se ne ritorno indrieto quelli ri i lor paesi.
& federico in italia, Et facendo guerra a romani, li
quali erano tornati alla parte de la ecclesia et de
papa alexandro, Et essendo i dicti romani ad oste
ad tuscolano per lo cancellieri de federico con soi
masonati de todeschi furon sconfitti nel luogo
dicto monte del porto: et molti romani presi et
morti in si gran quantita che nelli carri tornarno
a roma per sepellirli: et questa sconfita se dice ch

fo per tradimento de colonesi, i qualli forono sempre
con lo imperio contra alla ecclesia. Et da capo foron
priuati per lo papa di ogni beneficio spirituale &
temporale: et per la dicta sconfitta i colonesi furon
caciati de roma per li romani, et disferon coloro
una antiqua forteza, la qual se chiamaua lago-
sta, et fecela fare cesaro augusto: et cio fo nelli
anni de christo. M. clxiiij. Et cio facto lo impe-
radore assedio roma per destrugerla & hauiala
molto stretta. Li romani feron p̄hendere al cle-
ricato la testa de san pietro & quella de san pau-
lo & portarole ad processione per tucta roma: p̄
la qual cosa tutti i romani prenderno la croce
contra lo imperadore. El primo che la prese fo
mess matheo roffo il uechio de li ursini, che per
uechieza hauia lassate larme et preso lhabito d̄
penitentia, lassato lhabito riprese larme et di
cio fo molto comendato. Et per questa cagione
egli & li soi forno molto in gratia de la chiesa
da la qual foron molto exaltati ad presso lui, p̄se
la croce ioan bon grande citadin de roma & poi tutti
glialtri con grande animo & uoluntate: per laql
cosa per timore lo imperadore mai piu saccosto
ad roma: & per miracolo de li beati apostoli su-
bito se parti da lo assedio de roma, et tornosi ad
uiterbo, e cosi fo liberata roma da lo assedio.

DOpo che fo stato il dicto papa alexandro longamente in franza, & in quello de inglaterra, tornata la corte sua in italia p mare et capitando in sicilia. che allora cera signore re guielmo diuotamente ui fo reciuuto honorato et fauorito, riconoscendose fidele di sancta ecclesia, & che la isola de sicilia tenea da lui: per la qual cosa el dicto papa si lo confirmo re de sicilia, & rendeteli puglia. Oue el dicto re guielmo con soi nauilij laccompagno per mare infino alla cita de uenecia, alla quale el dicto papa uolea andare per piu securita di lui, azio che federico imperatore non lo podesse offendere, et fe sua stantia nella dicta cita per fauorire i fidelli de sancta ecclesia, da lombardi & uenetiani fo reciuuto et honorato reuerentemente: per lo cui fauore i milanesi si ferono la lor citade de milano, nel anno de christo. M. clxviiiij. Dopuo poco tempo li milanesi collo aiuto de piacentini & cremonesi, & de alcune altre cita de lombardia, le quale obediano ad sancta ecclesia si feceno una terra in lombardia, quasi per una bastia & baci folle in contra alla cita de pauia, che sempre fo contra ad milano tenendose con lo imperadore. Et quella cita facta per honore de lo dicto papa alexandro & perche la fosse piu famosa la chiamorno allexandria, et dopo fo soprannominata da la paglia, in dispregio de q̄i de lombardia, el papa gli concesse el uestouo,

et depose el uescouo de pauia, & tolseli la dignita
del del pallio & de la croce: perche sempre fo con
federico contra la ecclesia et el dicto papa alexand. ✓

S Entendose l'imperadore federico molto decli-
nato de suo stato et signoria, et molte cita
de toscana & de lombardia rebelarse da lui
& darse alla ecclesia & ad papa alexandro, el qual
era molto montato col fauore del re de franza & de
ingel terra, et guielmo re de sicilia si procurro d
reconciliarse colla ecclesia: et azio che potesse
regnare nello imperio & che al tutto non perdes-
se l'honore, sollenni ambasiatori mando i uenecia,
ad papa alexandro, domandando pace, promette-
do fare omne amenda ad sancta ecclesia, il quale
dal dicto papa fo exaudito benignamente: per la
qual cosa federico ando ad uenecia al papa: et git-
tosseli alli piedi domandandoli perdonanza: Al
hora el papa li pose el piede diricto sopra el collo
& dixi, el salmo ouero uerso del salterio ch dice:-
Super aspidem & basiliscum ambulabis, & concul-
cabis Leonem et draconem. Et l'imperador rispose.
Non tibi sed petro. El papa dixi. Ego sum uicari-
petri. Et dopo gli perdono ogne offensa che haues-
se facta ad sancta ecclesia; restituendo cio che ha-
uesse otenesse de dicta ecclia, e cosi promesse: et
pactegio che zio che se trouasse in quel di che la
ecclia tenesse nel regno perpetuo fosse de la ecclia

et trouasse beniuento chera de dca ecclia: et qsta
fo la origine perche la ecclia tene la cita de be-
niuento per soa. Et zio facto con i romani, con
manuello imperador de constantinopoli: co gu-
lielmo re de sicilia & con lombardi, p amenda
la penitencia tra sancta: perche gallandino solda-
no de babilonia hauia represa ierusalem et altre
terre le quale teneā christiani: e lui reconciliato
fece grandissimo hoste di lamagnia, fe il passa-
gio andando per terra ungharia, & per constan-
tinopoli per fino in arminia nelli anni de chri-
sto. M. clxxxviii: ma inudo federico i arminia
di state & con gran caldo bagnandose a dilecto
in un piccol fiume, chiamato el fiume de fero,
disauenturosamente anego, & zio se crede ch
fosse per iudicio de dio, per le molte persecu-
tione fatte ad sancta ecclia; et di lui rimase un
figliolo. il qual hebbe nome herico, chel fece i
elegere re de romani, auanti che passasse oltra
mare, nelli anni de christo. M. clxxxvi. et mor-
to el dicto federico la moglie col figliolo et co
la lor gente: de la qual molte ne morirno i quel
uiagio: se ne torno de soria in ponente senza ac-
quisto niuno fare:~

^m
Morto finalmente el re buon gullielmo,
senza leguimo herede como e dicto so-
cesse al dominio Madama costanza ha

dessa del monasterio de sancta maria de palermo
figlia de re rogeri auo de re gulielmo, la qual
per comandamento de la matre ecclesia romana
sciolta da la religione sua fo data per moglie
a lo imperadore herico secundo, de la nobile
progenia de soauia, figliolo del dicto impera
dore federico barbarusso, la qual era de eta d
anni cinquanta, el dicto imperadore herico p
la dicta moglie hebbe el reame de sicilia el qle
iustamente toccedeua alla dicta madama costan
za herede legitima de li signori uiscardi: de
la qual fo nato federico secundo, in la cita de
extu in lamagna, in nel anno de christo. m. c.
lxxxviii: et alla sua natione foron presenti mlti
signori & done, per quello che se hauesse potuto
dire: perche madama costanza mostraua hau
passato la eta de far figlioli: et e da scriuere ch
trachado uiscardo de uiscardo de consentimeto
di signori & citadini el reame contra el debito:
perche i citadini e signori del reame haueano
molto in odio la signoria todesca, el dicto tran
chedo regno anni diece: el dicto imperadore
herico in uita de trachedo non pote mai otte
nere: morto trachedo, lo imperadore henrico
& constanza sua moglie, uennero & pigliaro
pacificamente el reame & cominziaro ad
uenire tiranescamente e non considerauano ch
la piu gran uendetta che si possa fare, quando
lo homo si puo difengiare si e de perdonare: x

incominciorno ad pigliar uendetta de quei che
haueua obedito ad trancedo & molti conti et
baroni del reame si fe carcerare, et mandoli pre-
gioni collor moglie & figlioli nella magna: et
uixè al reame anni quatro, in el qual tempo poche
cose fe. et dopo morite ad messina in anno do-
mini. Mclxxxviii. Et infra quello anno fo
morite madama constanza in bona dispositioe
& fo sepellita una con l'imperatore suo marito al-
la principal ecclesia de palermo: et Lasso fede-
rico de anni cinque enon piu.

Questo federico secondo successe al padre &
alla matre in tuto lor dominio. et per fin
chepso fo sotto lo gouerno de tutori mini-
strarno & gouernarno bene lo reame, dapo chel
uene ad eta perfecta si fece un gran tyranno &
suspecto: per la qual tyrania et suspectioe fece
prendere molti conti e baroni del reame, et li
figlioli di quali fe ardere: alcuni cum gran uer-
gogna impendere, e regno nel dominio anni
Li. Et nello imperio romano anni. xxxii, et
nel titolo del reame de ierusalem anni xxviii.
fo homo molto maluagio, & sauo: il quale lon-
go tempo uixè excomunicato & mal uoluto d'
la gratia de la sancta matre ecclesia de roma:
La qual cum tutta sua possanza persequitaua,
in tanto che quatro cardinali hebbe pregoni
nelle sue mane: et finalmente uincendo la ec-

clesia de roma: de la quale i gouernatori poteno
patir pena un tempo: ma non poteno perire. Fo
deposto federico per papa innocencio quarto i
nel consiglio facto in lordoma sopra il rodano
de la dignita imperiale et del regimento del
reame de sicilia in nel anno domini . M. ccxxxviii
in la madalena . et poi morite in fiorentino cita
de puglia . el suo corpo sepelliro in palermo ano
domini . M. ccli. xi. indice alli . xxiii de decembre .
de eta de anni . lvi.

Innocencio papa anno dñi . M. ccliii. in tē
po de federico secondo uenuto in napoli
et dopo che fo uenuto poco tempo da poi
se infirmo . et de quella infirmita morite nel di
de sancta lucia : et fo sepellito alla principale
ecclesia de napoli doue sta la sua sepoltura col
suo epitaphio molto bene ad se conuenevole:

Corrado figliolo del dicto federico secondo
essendo ribello alla sancta ecclesia di Ro
ma . uiuendo tiranescamente fo molto i
crudelle contra i napolitani : impercio che nō lo
uoliano obedire contra la uolunta de sancta
matre ecclesia a la quale apertinea dicto domi
nio del riame : impercio epso infiamato contra
la dicta cita e i soi cittadini , uolendo destrugerla
si pose a campo a carbonara . doue dimoro longo
tempo : & non potendo far niente uenne icordie

coloro che gli douesse perdonare a gli homini & lo
ro ueni, & epsi li donono el dominio de la cita: et
cosi fo facto, & intro nella cita, et fe abattere le
mura antiche de la cita: le qualle erano piu bel-
le che hauesse niuna cita del mondo & da poi uee-
do ad sue promesse contra multi cittadini: & q̄do
el dicto corado staua a lo assedio de napoli un suo
spione staua dentro la terra e tracia uerctoni p
una sagiterra impenati de carta, i la qual carta
scriueua molte cose, & specialmente de quelle si
faceuano dentro la citade. Et intro laltre uolte
una fiata scrisse questi uersi:~

Mutus regalis latitans in partenopeo.

Vera referre studet auxiliante deo.

Partenope fissa p̄best qui dominatis,

Si bene claudantur ostia clausa maris.

Hec minus infestat funda marmora iacit.

Nam in mora uictores continuata facit.

DEl quali uersi la sententia e questa. Vno el
quale non puo parlare publicamente al re
per parte sua sta nascoso dentro napoli, el
qual studia de dire la uerita col fauor de dio ad te
il quale segnoregi, e lassa et stanca, & maximame-
te si lassedij per mare. Anche in trabucho, il quale
mena colla fronda le pietre, gli da grande affano:
et per tanto sta fermo, che la perseueranza fa li ho-
mini uincitori: il qual corado partendose da napoli

morite nella magna per diuino iudicio, et uixt nella
sua signoria & dominio anni tte:

POi la morte del dicto corado seguita & signo-
rigioe manfredo figliolo bastardo de fede-
rico, el quale prima era stato principe di ta-
ranto & de liuore, et di monte sancto angelo signo-
re: il quale etiã dio era stato balio & tutore del dicto
corado: il qual era rimaso pupillo, secondo che lassoe
al testamento federico suo padre: et tenendo el rea-
me in titolo de balio e tutore, con fraude et tradime-
to contra la uolunta de la ecclia romana: Impercio
papa clemente quarto chiamo karolo primo conte
de prouenza & duca de angione che uenisse ad ac-
quistar el reame de sicilia, et tenerlo da la sancta
matre eclesia de roma per censo di undice milia
uncie per anno, et octo milia per el riame, et tre
milia per trinacria, la quale mo se chiama sicilia
socto certi patti & conductione: Il qual carlo in lo
anno del signore . M cclxv. al quarto di de noue-
bre . xi indit, venne et intro nel reame con po-
tentia & armata mano, & con multi gentilhomi-
ni francesi prouenzani & de molti altri linguagi-
zioe di boemia di damatino, di uaro et di soria:
de lambilla, & de lantico, de stacardi, de danfiaco
de lagonessa, de balgidi, sanbano, & bauzo, de ago-
ta, et questi furon francesi, et de prouenza foro-
no i cancelani disotto de archois con multi altri:
Al qual carlo primo creato re per la ecclesia ro-

mana si contrapose il dicto Manfredo ad benue-
to. et dopo alcune rescosse si fo ordinato el di de
la bataglia: Inel qual di fo combatuto benue-
& aspramente intro luna et l'altra parte, in la
qual bataglia fo morto el dicto manfredo caua-
lieri strenuo: e molti napolitani & altri cittadini
e forestieri & molti nobili homini ui perirno. El
dicto manfredo fo trouato morto fuor del campo
ben quatro miglia dipresso al fiume di monte
uerde: El qual Carlo se porto in la dicta bataglia
si uirilmente & cauallarescamente facendo l'of-
ficio suo como bon cauallero & maistro di guerra
& defendendose da man dextra et da man sinistra
contra dieci cauallieri, li qualli haueuano iurato
la morte al re carlo: de li qualli fo el primo miss
bernardo castignia. miss carlo capoe cauallier de
napoli, che nanzi a i suoi piedi foron tutti occisi:
excepto el cauallier napolitano, il qual per forza
darme se fe far la uia per mezo de la gente dar-
me & schiere de nemici et fugite sano & saluo
et scampo la morte. Il qual carlo uixte nel domi-
nio del reame de sicilia anni xviii: Et morite
ad fogia citade di puglia, et sepellito nella ma-
zore ecclesia de napolì: in l'anno del signore. M.
cclxxxv. al .vii. di de ienaro. xiii indiq. Et nel
suo tempo si fe quatro gentilhomini conti, gli quali
de titolo de contado honoroe. Zio e mess gentil
de breona, conte di leccie. Mess Rogieri scotto,
conte de marsico. Mess Ruffo conte de catasano

mess bartrainio del balzo conte de auellino:~

In qual maniera regno' contra la ecclesia de roma et de sua uoluntade el dicto manfredo e da sapere che morto che fo el re corado fratello del dicto manfredo el qual regno' anni tre se gliera rimaso un figliolo il qual se chiamaua corradino el qual era nella magna. El dicto manfredo fe dire & publicare per false lettere, le quale mostro' che uenissero de la magna che corradino suo nepote gli douea succedere era morto: a zio che lui potesse occupare il dominio et lo reame: e tanto sape e pote ordinare che de uolunta e consentimeto de li conti & baroni de lo reame fo coronato re contra la uolunta del papa: el qual manfredo regno' anni diece. et in quel tempo i ri de sicilia e del reame se soleuano coronare in palermo da un prelato el qual piaceua ad epsi senza licentia del papa, et de finchel dicto manfredo fo coronato fo sempre balio et tutore de corado suo fratello:~

Poi la sua coronatione el re manfredo morto in grande stato et signoria: et tutta la parte imperiale de toscana & de lombardia molto exalto: et la ecclesia de roma & suoi fideli, molto abbasso in tutte le parte benche in poco tempo dipresso al dicto anno de la sconfita. M. cclx. Allexandro si passo de questa uita nella cita de uiterbo, et uacco la ecclesia.

senza pastore per spacio de mesi cinque per discor-
dia de cardinali: poi essendo radunati ad gene-
ral consiglio, elexeno papa urbano quarto de
la cita de trasi de campagna in franza, il q̄le
fo di uil condicione, si como un figliolo de za-
uaticri: ma fo ualente et sauiο homo: el qualle fo
consecrato nel anno del signore. M. cclxi. Costui
trouando la chiesa in grande abasciamento per la
forza de manfredo che fo occupatore quasi de tuta
italia. Et loſte de saraceni di nocera hauiua messi
nel patrimonio de san piero. Fece el dicto papa
contra loro p̄hendere la croce: onde molta gente
pigliaro la croce. Et li saraceni uedendo che l'hoſte
de christiani andauano contra loro fuggero ī pu-
glia: ma con tutto questo non lassaua manfredo
de continuo persequitar la ecclesia. El papa cō
tutti soi fidei persequitaua con sue forze. Et egli
staua quando in sicilia, quando in puglia. Agrā
dolicia & dilecto sequitando uita mondana, et
epicurea, ad omne suo piacere tenendo piu con-
cubine, uiuendo in disordinate luxurie: nō pa-
reua che temesse idio ne suoi sancti. Ma idio iusto
signore el quale per grande indugia il suo iudi-
cio ai peccatori azio che se riconoscano: ma alla
fine non perdona ad chi non ricorre a lui. Così
costo mando al dicto manfredo la sua maledic-
tione: che quando egli se credea essere ī magior
stato & signoria como inanzi facemo mentioe
torno in poco tempo a suo mal fine:~

ESSendo el dicto papa una con la ecclesia cosi
tribulati et diminoti per la potentia del
re manfredo et li ellectori de la magna ch
hauiano electi doi re de romani. zio e quello de
spagna & quello de inglaterra; e niuno haui
potentia de passare in italia ne concordia hau
no. Et cotradino figliolo del re corado, alquale
predicto hereditagio pertineua, el reame de si
cilia et di puglia era si piccolo gargione che no
podea anche uenire contra de manfredo. Il dicto
papa per ifiscamento de molti fideli de sancta
ecclesia, i quali per forza de manfredo erano sba
diati da loro terre, specialmente per li uisiti guelfi
de fiorenza & de toscana et de continuo ne ha
uia assai in corte, et molti se accompagnauano
col papa: standogli spesse uolte a li piedi, dicen
do ilor damagi. El dicto papa urbano fe un gra
de consiglio con soi cardinali & multi prelati.
Et prepose in lor presenza: como la ecclesia era
subiugata ad manfredo. Et como quelli d sua
casa et lignagio erano stati nemici & persegua
tori de sancta ecclesia non essendo contenti d
molti beneficij receputi. Onde quando adio pra
cesse: hauia pensato de extogliere la sancta ec
clesia de seruiugio & de subiectione & redurla ad
essere in suo stato et libera: et cio poteua essere
chiamando carlo conte de prouenza & conte de

agione, fradel del bon re loigi de franza: el qual
era el piu sufficiente principe darne e de uirtu r
corporale che fosse al suo tempo fra christiani. Et
como egli era de la piu possente casa, e piu nobile
che fosse al mondo, chiamandolo campione de
sancta ecclesia & re de sicilia & de puglia raqui-
stando con suo podere da manfredo: el qual per
forza & senza ragione tenea ditti regnami: et
era scomunicato e dānato che contra uolunta de
sancta ecclia possidea: et dixe el papa: como egli
tanto se confidaua nella potentia del dicto carlo
e de la sua signoria et baronia de franza chel se-
guirebon che lui non dubitaua, & che serebbe r
uincitore de la potentia et forsi del re manfredo.
Et hauia ferma credenza che tosto gli torebbe
la signoria, & ritornerebbe la sancta ecclesia in
bono et grande stato: Al qual consiglio tutti i car-
dinali et prelati se acordarono: et cosi elexeno: et
quanta generatione fosse presso di lui, et firmata
la electione, gli mandaro el decreto: et cio fo nel
anno domini. M. cclxiii. ~

Como la dicta electione fo portata in franza
al dicto re carlo per lo cardinal simone dal
torso: si nebbe consiglio col re de franza,
et col conte de archois, et con quel de Lanzona
suoi fratelli, & con altri gran baroni de franza
onde da tutti gli fo consigliato che al nome d'

dio prendesse la dicta impresa in honor de dio & de la sancta ecclesia romana et per portare honore de corona e de riame. Et el re loise de franza gli promesse agunto de gente darne, e thesoro. Et finalmente tutti i predicti signori e baroni gli proferseno lor medesimi. Et la moglie del dicto conte carlo, chera figliola minore del bon conte Ramondo berlingieri de prouenza, per la qual hebbe hereditagio de dicta prouenza: como lei sentite la dicta electione del conte carlo suo marito, per esser regina si impignoe soi ioelli et ricchezze. et recircho i bacelleri de franza & de prouenza che fosseno ad sue bandiere ad farla regina: Et zio fo maiormente per un dispregio & isdigno che la receue, che poco tempo inanti le sue tre maior sorelle, le quale tutte tre erano regine lhaucano facta sedere in un luoco piu basso che loro, onde con grande dolo sene rechiamo ad carlo suo marito, el qual gli respose. Contessa date pace chio te faro presto maior regina de loro: per la qual cosa lei procurro et hebbe la maior baronia de franza al suo seruigio et quelli che piu adoperaron nella dicta impresa: et cosi intese carlo al suo apparecchio con ogni sollicitudine & podere: et respose al dicto papa et cardinali per lo dicto legato cardinale, como hauia acceptata la electione a lui data et mandata: et che senza gran indugio passarebbe in italia con forte braccio et gran potentia alla defensione de sc̄a ecclesia

contra ad manfredo per isbandirlo dale terre de
sicilia et de puglia: per la qual nouella la ecclesia
e tutti soi fideli christiani e chiunque era de la par
te guelfa molto se ne confortauano & pigliaron
gran uigore. Ma como el re manfredo senti la
nouella se prouide di gente & di moneta et co
la forza de gebellini de toschana et de lombardia
li quali erano in sua liga & compagnia. Ordino
taglia et guarnimento de piu asai che prima no
hauia & fende uenire de la magna per suo ripar
ro et acio che carlo ne sua gente potesse passare in
italia ne uenire ad roma: et cum moneta et pro
messe si recho gran parte di signori ditalia sotto
sua signoria: et in lombardia si fece suo uicario
el marchese paluagino de pie di monte suo parente
el quale molto li somigliaua de persona & de co
stumi. Et simigliantemente fe fare in mare gra
de apparecchio de galee & nauilij ad guardia et ri
parro del dicto conte carlo che non podesse ne
egli ne sua gente passare: le qual galee erano ar
mate de siciliani pugliesi et pisani. il qual carlo p
dispregio chiamaua carlotto: impercio ch ad man
fredo paria signor del mare & de la terra: et la sua
parte gibellina era disposta in toschana & in lom
bardia: Onde sua uenuta hauia p nientē.

Poi chel nostro tractato nel capitolo disopra
e facta mentione & raccontodo de la ualere

madama condama moglie che fo de re carlo et figliola del bon conte ramundo belingieri di prouenza, et e ragione che alcuna cosa in brieve parole dicamo del dicto conte ramundo belingieri di cui el dicto carlo rimase herede per la dicta moglie. El conte ramundo fo gentilhomo de linagio, et fo duna progenie con quelli de la casa de rabona & de quelli de tolosa: et per hereditagio fo sua la prouincia de qua dal rodano signor fo sauiio et cortese de nobile stato uirtuoso, & al suo tempo fe uenerabile cose, & i sua corte usaro tutti gentilhomini di prouenza di franza et di catologna, & per la sua cortesia & nobile stato, molte fabule, et canzone prouezale fe di gran sententie: Et auegna che in sua corte aruode un romie il quale tornaua da san iacobo. Et uedendo la gran bonta del conte ramondo ristette in sua corte et sauiio & ualoroso che peruenne molto in gratia del conte, et si lo fece di tucto suo distrecto maestro et guidatore: el qual sempre in habito honesto da religioso se mantene. Et in poco tempo per sua industria et senno raddopio la rendita del suo signore in tre dopie mantenendo sempre grande & honorata corte, de tolosa era il maior conte del mundo: & hauia sotto di se xiiii. contadi: et per la cortesia del conte ramondo: & per lo signio del bon romio col tesoro che hauia ragunato hebbe tanti baroni et caualieri che con honore fo uincitore

de la dicta guerra. El dicto conte ramondo ha-
uia quatro figliole femine senza nissun mas-
colo. et per lo signio et caccio del bon romio,
La prima maior si maritò al bon re loisi de fra-
za per molta moneta, dicendo el bon romio
al conte, Lassa fare ad me, & non ti greue il co-
sto, et cosi uenne fatto: che incontinente el re
dingelterra per esser cognato al re de franza
tolse l'altra per poca moneta; ad presso el fra-
tel delui electo re de romani tolse l'altra. La
quarta rimase ad maritare. Onde dixè el romio
questa uoglio che habia un ualent homo, lo qual
sia tuo figliolo, & romagna tuo herede. Et co-
si trouandose carlo conte de angone frater del
re de franza: et dixè costui uoglio che habia
impercio che è per esser el maior & miglior ca-
ualier del mundo, profetato da lui et cosi fo fat-
to; aduenne, Poi per inuidia, la qual dirompe
et guasta ogne bene, che i baroni de prouenza
apposeno al bon romio che hauia mal guidato
el tesoro del conte, & feronli domandare al dic-
to conte che stesse ad ragione. El ualente romio
dixè al conte: io te ho seruito gran tempo & ou-
messo de piccolo stato in gran signoria. Et de cio
per lo falso consiglio de toi baroni sei contra
me poco grato. Onde io uenni in tua corte po-
uero romeo et honestamente ho uiuuto: Fame
dare el mio molicio el bordone ela scarfella, a-
zio che io ritorni, como io uenni. Et quiterocte

ogne seruiugio receuuto dame. El conte nō uolca
che si partesse: et egli in niun modo uolse rema-
nere: et como egli uenne cosi sene andò, & mai
non si sape donde si fosse, ne doue andasse: se
non per molta se extimo chel fosse un sancto homo;

NEgli di de christo. M cclxiiii del mese de
agosto si apparfe in cielo una stella chiama-
ta cometa con grandissimi ragij et chiome
didietro, che leuandosi da lorientē con gran
Luce, infino chera in mezo el cielo inuerso Loc-
cidente la sua chioma resplicdea: adietro tre
mesi: cio' fo da lo agosto al nouembre: La qual
stella cometa significo diuersi augurij in piu
parte del seculo. Et multi dixeno apertamente
che significo lo aduenimento del re carlo de
franza: e la mutatione del regno de sicilia &
de puglia che seguito per la trasmutatione et
sconfitta del re manfredo; da tedeschi ad fran-
cesi si tramutto la signoria del re: et simiglian-
tamente significo translatione & mutatione de
parti per cagione de questa: del regimento che
uenne ad piu citadini de toscana et de lombar-
dia como inanzi e facto mentione: & como se
proua che queste stelle comete significano mu-
tatione de regni, per li antichi autori se mostra
in loro uersi, & maximamente per stacio poeta
nel primo suo libro de thebe dixi. Bella quibus

populi mutāt qz regna comete. Et Lucano nel
suo libro dixē. Si deus et terris mutant regna co-
mētē. Ma questa fra laltre significatione fo eui-
dente & aperta, che como la stella aparue papa
urbano amalo de infirmita: et la nocte che la
dicta cometa disparue, el dicto papa mori nela
citta de perosa, et in quella fo sepellito per la cui
morte alquanto tardo l'aduenimento del re
carlo conte de angone: et manfredo con soi se-
guaci fo molto aliēgro: auisando che morto papa
urbano, el qual era francese se impeditē la dicta
impresa del conte carlo, et uacō la ecclesia se-
za pastore per spacio de mesi cinque. Ma como pi-
acque a dio fo facto papa clemente quarto de la
citta de san gilio de prouenza, il qual fo homo bo-
no et de sancta uita, per orationi, digioni et ele-
mosine con tutto che fosse stato prima laico con
moglie & figlioli: et fo grande auocato in ogni
consiglio del re de franza: et morta la moglie si
fece clerico, & fo uescouo del po, et poi arciepisco-
po de nerbona, et poi cardinal de sauina: et poi
regno papa anni quatro & fo molto fauoreuole
ad lo uenire del re carlo, e remesse la ecclesia in
bono stato, Lassemo del papa et de laltre & nouita
de italia: impercio che tutte processeno allo ad-
uenimento del dicto carlo. Et comezaremo lo
cauo libro de questa cronicha: oue se narra de la
signoria del dicto carlo et de suoi successori e le
nouita che foron p tutto el mundo :..

Carlo figliolo secondo che fo de Loigi piaceuo
le re de franza e nipote del buon re philip
po suo auolo fratello del buon re Loigi d
franza: et de roberto conte de arthois & de anfuys.
conte de pottieri: Et tutti quattro nati de la regi
na bianca figliola del re alfonso d spagna. El
dicto carlo conte de angione per hereditagio del
patre: et conte de prouenza de qua dal rodano
per hereditagio de la moglie, figliola del bon
conte ramundo berlingieri, si como per lo papa
& per la ecclesia fo detto re de sicilia, et de pu
glia, si foe fornito de caualieri et de baroni p
fornire sua impresa & passare in italia. Ma ac
cio che piu apertamente se possa sapere p quelli
che sono ad uenire, Como questo carlo fo lo p
mo origine del regno de sicilia et de puglia p
uenuto dala casa de franza: si diremo alquato
de sue uirtu et condictioni, et e ben rasonē de
fare memoria de tanto signore & tanto amato
protectore & defensore de sancta ecclesia si como
ianti faremo mentione. Questo carlo fo sauo
de sano consiglio piu in arme, & aspro & molto
temuto et redottato da tutti re del mondo: fo
de magno animo & alto intendimento in fare
ogne grande impresa, securo in ogne auersita,
fermo & uirtuoso: in omne sua promessa mol
to ueriteuole: poco parlante & molto adopate

et quasi mai non rideua, senon molto poco honesto como un religioso et catolico, aspro in iustitia et de feroce risguardo, grande de persona & ben ritto, de colore uermiglio & de gran naso, et ben pareua maesta fra le piu che alcuno altro al signore, molto uigliaua et poco dormiua: et usaua a dire, che tanto tempo se perdia, quanto tempo se dormia. Largo fo ad cauaheri de arme: ma cupido ad acqstar terre et signorie, et mone onde che uenisse per diffinire sue guerre & imprese: di gente da corte, ministri et ioculatori non se delecto mai. La sua arma si era quella con franse zio e el campo azuro il fior de liso ad oro, et disopra un castello uermiglio: et tanto se diuisaua da quella del re de franza. Questo carlo quando passo in italia era de eta de anni .xxxiii: et si regno re de sicilia & puglia como faremo mentione in anti .xviii: et hebbe de la moglie doi figlioli & piu figliole: el primo de masculi hebbe nome carlo secondo, et fo alquanto scianchato et fo principe di capua: et po apresso del patre fo re de sicilia & de puglia como innanzi faremo mentione. Laltro re hebbe nome pho, il quale per la moglie fo principe de la morea: ma mori giouine & senza figlioli: impercio che se guasto ad tendere un balestro. Lassarem alquanto de la progenie del bon re carlo et querimo nostra istoria del suo passaggio in italia con altre cose consequete ad quelle.

IN questi tempi i guelfi usciti de firenze et d
laltre terre de toscana, iquali seram auan-
sati per la presa haueano facta de modena
et de regio, como adrieto hauemo facta mentioe,
sentendo como el conte carlo se apparechiaua
per passar in italia se poseno con tutto lor pode-
re in arme et caualli issforzando ciascum iusto
suo podere. et furon piu di quatrocento boni ho-
mini ad cauallo gentili de ingegno et prouati
in arme: Et mandaro loro ambasciatori ad papa
clemente, che li recomandasse al conte carlo: el
qual era electo re de sicilia, proferendosse al ser-
uigio de sancta ecclesia, iquali dal dicto papa
furon receputi honoreuole & gratiosamente &
proueduti de moneta et altri beneficij: et uolse
el dito papa che per sua amore la parte quella
portasse sempre larme de fiorenze in bandiere
& in sigillo: La qual era el campo bianco co una
aquila uermiglia su un serpente uerde, laqual
portata et tenuta poi et tengono per fin al di
de ogie. Ben ui hanno dapo aggiunto iquelfi un
sigiletto uermiglio sopra il campo de laquila.
Et con quella insegna se parteron de lombardia.
et in compagnia de cauallieri francesi & del cote
carlo quando passaron ad roma, como segndo
fare mentione. et fo de la miglior gente & che
piu se adoperasse in fatto darne che nissuno al-

tro che hauesse il conte carlo dal suo lato cōtra
ad manfredo: Lassarem alquanto de li ussi quel
fi de fiorenze: et diremo de la uenuta del cōte
carlo & de sua gente:.

Nelli anni de christo .m. cclxv. Carlo conte
de angione & de prouenza facta sua ra-
gonata de multi baroni et caualieri fra-
cesi et prouenzani et di moneta per fare suo
passagio: et fatta sua mostra si lassó el conte
guido di monforte capitano & guidatore de
mille et cinquecento caualieri francesi, li quali
douessero passare in roma per la uia de lombar-
dia: et facta la festa della pasca de la resurrecti-
one de christo col re loigi de franza, et con glial-
tri suoi fratelli & amici: subitamente se parti con
poca compagnia, et uenne a marsiglia in prouē-
za: doue hauiá fatto apparechiar galee armade
de numero trenta: in su le quali raccolse con al-
quanti de soi baroni, i quali hauiá menati con
lui de franza et de prouenza, et possesseno in
mare per uenire in roma ad gran pericolo: imp-
ció che manfredo hauea fatto armare con sue
forze, in genoa, in pisa, et nel regno, piu de
xxx^{ta} galee, le quale facea stare in mare, a zio
che carlo non potesse passare. Ma el dicto conte
carlo, como franco et ardito signore se pose ad
passare non guardando allo aguaito de soi nemici.

dicendo in prouerbio .oi uito sententia de philo-
sopho, che dice. Bono studio rompe rea uetura.
& cosi como piacque a dio passando assai da p̄s-
so al nauigio del Re manfredo pigliando alto
mare, ariuo sano et saluo con sua armata alla
rippa del teuero de roma del mese de magio
del dicto anno: La cui uenuta fo tenuta molto
marauigliosa & subita, et apena se potea crede-
re dal Re manfredo et de sua gente. Giunto car-
lo in roma fo receuuto da romani cum grande
honore: impercio che non amauano la signoria
de manfredo. Et in continente fo facto senato
de roma, de uolunta del papa e de romani: Con
tutto che papa clemete fosse ad uiterbo si le die
ogni aiuto et fauore spirituale et temporale co-
tra ad manfredo. Ma per cagione de la sua ca-
ualaria laqual uenia per terra, per molti impe-
dimenti apparichiadi da manfredo et suo podere
in lombardia penarono molto ad iungere a
roma, como fare mentione. Conuenne al conte
carlo soionare in roma in campagna & in ui-
terbo tutta quella state: In el qual soionno pro-
uedi & ordinó como potesse intrare nel regno.
cum suo oste: ~ ~

IL conte guido de monforte colla caualla-
ria del conte carlo cum suoi cauaheri
se parti de franza del mese de zugno

del dicto anno: et questi foron i caporali. li quali
foron col conte guido. zio e mess bocado conte
de bandomo: et mess ioanni suo fratello: mess
guido de belluogo uescouo dal corto. Mess pho d
monforte. Mess gutto: et mess piero de bel mote.
Mess roberto de betthona primo genito del con-
te de fiandra. el qual era genero del dicto con-
te carlo. Mess gilio elbrutio comestabile de
franza; maestro & bailo del dicto roberto. Il
menescalco de mirapesce. Mess gutto standar-
do. M^o ioanne bresia menescalco del conte car-
lo cortese & ualente cavaliere: et feron la uia
de borgogna e de soauia. et passarono i monti
monfenesi: et ariuati nel territorio di thomo
et dasti del marchese di monferrato. el qual
era signore di quelli paesi, si foron receiuti
honoreuolmente: imperciochel dicto mar-
chese teneua colla ecclesia & era contra manfre-
do. Et lo suo conducto: et aiuto de milanesi
si poseno ad passar lombardia tutti in arme
caualcando schierati con molto affanno da pia-
monte per infino ad palma: imperciochel
marchese palmigino parente de manfredo
& colla forza del cremonese & de le altre cita-
de lombardia gebelline. Lequali erano co man-
fredo in lega si stauano ad guardare i passi, co
pui de tremilia cavaliere tedeschi & lombar-
di. Alla fine como piacque a dio. uedendosse
le dicte doe schiere assai da presso al lugo ditto

I francesi passarono senza contrasto de battaglia et
arrivarono alla città de parma: ben se dice che un
mess' boso de quei de la casa adueta de cremona per
denari che l'hebe da francesi si die per consiglio in
tal modo al hoste de manfredo che non trasto il
passo como era ordinato. Per la qual cosa poi
el populo de cremona ad furore destrusse el
lignago de quei de aduera: Et ionti li francesi
nella città de parma si fono da fiorenze e da
le altre città de tochana le quali erano guelfe.
et erano piu de quattrocento cauallieri, de li quali
era capitano il conte guido guerrandi si andò
ro loro contra sino ad mantua. Et quando li
francesi se incontrarono con loro, gli parca ad
epi si bella gente et si bene ad cauallo & i arme,
che molto se marauigliavano che gli usi de
lor terre potessero essere cosi bene adobati et
hebbeno lor compagnia molto cara: e di poi si
li scorsero per lombardia in bologna & per ro
magnia, & per el ducato, et per la marcha ch
per toscana non poteuano passare, perche tutta
era a parte gebellina et sotto la signoria d'man
fredo: per la qual cosa poseno molto tempo in
lor uagio: et che primo fo la intrata del mese
de dicembre del ditto anno. M. cclxii che gion
sero in roma. Et gionti che forono ad roma el
conte carlo gli uede & receuegli molta cara
mente & a legramente, et cum grande honore.

Como la caualaria del conte carlo fo ionta
ad roma si intese ad p̄hender la corona
nel iorno de la epiphania li anni detti .
m. cclxv. per dui cardinali legati & mandati dal
papa fo consecrato in roma & coronato del
regno de sicilia & de puglia una colla sua dō-
na ad grande honore: et si tosto, como fo com-
piuta la festa de la sua coronatione senza so-
giorno si pose al contrasto per lo camino cū suo
hoste: per la uia de campagna in uer la puglia
& in poco tempo hebbe gran parte de campagna
sotto sua signoria senza contrasto al suo com̄o:
El re manfredo sentendo la uenuta del re carlo
& como era passata la sua gente per Lombardia
senza contrasto niuno de la sua ragonata: in ue-
ro el gli fo molto crocioso: et in continente po-
se studio alla guardia de li passi del regno, et al
passo del ponte di ciperano si pose el conte ior-
dano, el conte di caserta, i quali erano de q̄lli
de la casa de aquino con gente assai da pie, et
da cauallo, & ad sargemano pose gran parte
de soi baroni todeschi e pugliesi, e tutti sarrace-
ni de nocera con archi et balestre et con molta
gentame, confidendose piu in quel passo che
in altro luogo & sito che da una parte hauea
grā monte, et da l'altra parte gran palude et
marosi & era fornito de uictuaglia & ogne

cosa bisognosa per piu de doi anni. Hauendo el
re manfredo guarniti i passi como hauiamo die-
to si mando soi ambasciatori al re carlo per trare
con lui pace ouer tregua: e li ambasciatori dispo-
sta loro ambasciata: il re carlo con sua boca gli re-
spose e dixè in suo lenguagio francese. Alef et
dia unus alle folcan de nocene ogie metterai
lui in infero, o el metterai nui imperadis. Zioè
a dire: io non uoio altro che bataglia, o io occi-
dero lui, o lui occidera me: et zio facto senza
foi oron se pose in camino. Auenne che ionto
el re carlo con suo oste a frosollone in campag^a
& descendendo uerso ciperano, el conte iordano
el quale staua ouer guardaua il duto passo, uede-
do uenire la gente de re carlo per se uoler defe-
der el passo: el conte di caserta il qual era cō lui
dixè chera meglio lassar passare parte de la gēte,
et hauere bongli dila dal passo senza colpo di spa-
da. El conte iordano credendo chel consigliasse
el migliore, se gli assenti. Ma quando uide abon-
dar la gente in gran quantita, anche uolle assa-
glire con bataglia il conte de caserta, el qual
era nel tractato: dixè che la bataglia era de ri-
sico & gran periculo, impertio che ne era tro-
po passa. Allora el conte iordano uedendo si
potente la gente de re carlo si pigliò partito
de partirse, et cosi feron, & abandonaron el dic-
to passo: chi dice per pagura: chi dice chel cō-
te de caserta hauia tractato tradimento col re

carlo: impercio che: el re manfredo per istrena
ta luxuria era iaciuto colla moglie del conte
de caserta. Onde de cio era molto in animato.
& crocioso contra de manfredo: et per uendetta
de cio uolse usare questo tradimento. Et ad q̄sto
si diamo fede: impercio che gli ei soi furono li
primi liqualli si dederon al re carlo: & abando
nato el ponte de ciperano non tornarno al oste
del re manfredo ad san germano: ma intrarno
ad certe loro castelle:~

Como el re carlo hebbe cum suo hoste el pas
so de ciperano si pigliaron aquino senza
contrastto, et per forza hebbero la rocha
de' arci: la qual e' de le piu forte tenute che sia
no in quel paese. Et cio facto si posero campo
ad san germano. Quelli de la terra pel forte
luogo: & perche era ben fornita di gente & d'
ogni altra cosa si hauiano per niente el re carlo
et sua gente. Ma per dispregio allor ragazzi ch'
portauano i caualli a beuerare fuor de la terra
faceuano isbrigliare & dirli onta et uillania,
dicendoli doue el uostro carloto: per la qual cosa
i ragazzi de francesi comenciauano a far cōtra
sto coi dicti ragazzi de la terra: per la qual cosa
tutto l'oste de francesi se leuo' ad romore dubita
do chel campo non fosse assallito, tutti forono in
arme. Et subito correndo in uer di quel luogo i

francesi cum gran romore ī baldero la terra ⁊
dandogli bataglia da piu parte: Et colui che
non podeua hauere miglior elmo si smontaua
da cauasso et leuaua la sella e metteuafela in
capo et cosi andaua a piedi alle mura et torre
de la terra a combattere. Il conte de badamo
com mess' ioanne suo fratello, i quali foron li pri
mi armati del corpo si giongieron i ragazzi de
quei di dentro, i quali erano usciti al badalu
cho et cazandoli con loro insieme intrarno de
tro per una porticella, la qual era aperta p ra
coglierli. et cio fo gran pericolo: impero che la
porta era ben guardata da piu gente darne. et
rimasor morti alcuni di quei dentro et difora.
Ma il conte di badamon el fratello per lo gran
de ardire et uirtu si uinceron la punta glia p
forza darne & intraron dentro: et subito po
sero loro insegna disopra alle mura: et de li
primi che ui andoron si foron de li ussiti guelfi
de firenze. de qualli era capitano el conte gui
do guerra, & la insegna si portaua scolto ia
copin de rosti de firenze: i quali guelfi a lo piglia
re de san germano si portaron marauigliosa
mente, & como ad ualente gente: p la qual cosa
quei difora pigliaron grande ardire: et quello
che meglio poteua si traeva dentro la terra: quei
di dentro uedendo la insegna de lor inimici ī
su le mura & pigliata la porta, molti fugiron
& pochi ne rimaseno ala defensione. Per la

qual cosa la gente del re carlo combattendosi
hebbeno la terra di san germano a di x de fe-
braro anno domini. M.cclxv. Et fo tenuta
grandissima marauiglia per la forza de la tra:
Ma piu tosto per uoler dedio che per forza hu-
mana: impercio che dentro stauano piu de mil-
Le cauallieri, et piu de sei milia pedoni, intro
li quali stauano multi arcieri saraceni di nocera:
Ma per una zuffa che la notte innanti fo tra
christiani & sarraceni: como piacque a dio i sa-
raceni furon soperchiati: per la qual cosa il giorno
sequente non foron fideli alla defension de la
terra: et questa infra laltre fo una acauani: pche
fo pigliata la cita de san germano de li manasdi
de manfredo ne furon molti mori et presi, et la
terra fo corsa & robata per li francesi: et quiui
fo iorno re carlo et sua gente per pigliar riposo
& saper li andamenti de manfredo:

Como el re manfredo intesa la nouella de
la pigliata de san germano, e tornandoue
la sua gente sconfitta se il bigotti molto:
et piglio consiglio de cio che douesse fare: il
qual fo configliato per el conte caluagio, p lo
conte iordano & per lo conte bartholomeo et
per lo conte camborlingo et per li altri soi baroni
che cum suo poder se traesse alla cita de beneucto
per un forte luogo, et hauer la signoria de piglia

bataglia ad sua posta per retraherse in puglia sel
bisognasse, et anche per contradir el passo al re
carlo: impercio che per altra uia non poteva itra
re in principato per uenire ad napoli, ne passar
in puglia se non per uia de beneuento, et cosi fo
facto. El re carlo sentendo la sua andata ad bene
uento, subito se parti de san germano per seguir
lui cum suo hoste. Et non tenne el camin dritto
per capua & per terra de lauori: impercio che
al ponte de capua non hauera potuto passare
per la forza del ponte et torre che sono sopra
el fiume: El fiume e molto grosso: ma possesse
ad passare el fiume del uitorno, il qual sta ad
presso di cholouerno oue si po passare et tene
per la uia de alifi: et per aspri omnini de le mo
tagne beneuentane & senza soiorno con gran
disagij de moneta et de uictuaglia. Ionse ad ho
ra de terra, o de mezo di apie de beneuento al
la ualle di contra alla cita per spacio de uno mi
glio di longi: et presso al fiume dil calore, el qual
corre apie de beneuento. Il re manfredo ueden
do apparir l'oste del re carlo, hauuto suo confi
glio si piglio partito di douer combattere et usci
re fuore ad campo cum sua gente per assaglie
re carlo prima che se riposasseno: Ma in zio
piglio mal partito: che se egli hauesse atteso
solo un di o due, el re carlo cum suo hoste si
eran morti et pigliati senza colpo de spada p
la difficulta de la uictuaglia: per che epsi e lor

caualli chel di denanti che iunsono ad bencuento r
a pie del suo tenitoro per necessita de uictuaglia
ad multi de sua gente si conuenne che uiuessero d
foglie de cauli et lor caualli de torfi senza altro
pane obiada per li caualli: Et la moneta per dispe
dere gliera uenuta ad meno. et la gente del re ma
nfredo era molto sparta: che mess corrado de antio
cia era con sua gente in abruzzo, el conte federico
si era in calabria il conte di uinti miglia si era i sici
lia che se gli fosse indugiato alquanto gli rado
piauano le forze. Ma ad colui el quale idio uol
di male li tole il seno. Manfredo uscito de bene
uento con sua gente passo el fiume del calore
per lo ponte et uscì nel piano oue se dice sancta
maria de la grandella in luogo dicto la pietra de
rosseto. Et quiui fe tre schiere. La prima fo de
todeschi: de li qualli molto se confidaua, et era
no ben mille et ducento cauallieri: de li qualli
era capitano el conte caluagneo. La seconda
era de toscani et lombardi & anche todeschi in
numero de mille cauallieri li quali guidaua el
conte iordano. La terza fo de pugliesi, cō li sar
raceni de nocera la qual guidaua el re manfre
do. et era de mille & quatrocento cauallieri se
za li pedoni & arcieri sarraceni, iquali erano i
gran quantitate.

Il re carlo uedendo manfredo & sua gente
uenuti ad campo ischirati per combatte

si piglio consiglio quel che fosse da fare, o pigliar la
bataglia quel giorno, o indugiarla. et per li piu de
sui baroni fo consigliato che la indugiasse p fino
a laltro matino, per far pigliare qualche riposo a
li caualli: per lo affanno hauuto nel camino si aspro.
Mess gilio ilbruno comestabile de franza, dixē i
contra a questi. che indugiandola li nemici prhen-
deriano core et ardire, & a loro si uenirebbe meno
La uictuaglia: et se gli altri non uorebbero la ba-
taglia, che egli solo col suo signore roberto de
fiandra col loro gente si metterebbono alla ue-
tura del combattere: hauendo ferma fede i dio
de hauer la uictoria contra i nemici de sancta
ecclesia. Odendo zio el re carlo, si piglio el con-
siglio per la gran uolunta che hauia de combat-
tere: et dixē con alta uoce ad suoi cauallieri. Ve-
rius hec ilgiors che nus auons tant disit, et fe so-
nar le trombe & comando che ogni homo se armas-
se et si apparecchiasse per andare a la battaglia: et
cosi in poco de hora fo facto suo comandamēto:
et ordino tre schiere como i suoi nemici. Principal-
mente la prima fo de francesi con mille cauallieri:
de quali era capitano mess philippo di monforte
el merescalco de mirapesce. La seconda guido il
re carlo, col conte guido di monforte de suoi baroni
& cauallieri de la reina, e prouenzali romani et ca-
panini, iquali erano in quantade. viij Iri & La
insegna reale porta mess gutto stendardo homo d
gran ualore. De la terza schiera: fo condutore Ro-

berto conte de fiandra, col suo maistro mess' gilio,
ilbruno comestabile de franza, colli franceschi &
barbasoni, armoniri & piccardi in numero de
c'ij. caualeri: et oltra di queste schiere si foron gli
ussiti guelfi de' firenze et de toscana: de li quali
era capitano il conte guido guerra: et la insegna
de loro in quella bataglia si la porto miss' corrado
de monte magno de pistoria. Vedendo el re manfre-
do facte le schiere si domando che gente era la
schiera quarta, iquali apparuano molto bene in
arme, in caualli, & in arnesi et sopra insegne: Et
folli risposto et dicto che gliera parte guelfa. de
gli ussiti de firenze & de le altre terre de tohana.
Allora se dolse mandredo, et dixé, or doué laiuto
da parte gibellina, la qual io ho tanto seruita
et posto in essa tanto tesoro: & dixé ueramente
quella gente non puo ogij perdere, zioé de li
ditti ussiti guelfi: et uolse dire che se gli hauesse
uictoria, che lhauerebbe per li ditti ussiti essen-
do con lui: perche li uedeua fideli al lor signore
et prompti: Et se hauesse allui la uictoria chel
deuenteria amico de guelfi et inimico de gebel-
lini: ~ ~ ~

ORdinate le schiere de doi re nel piano de
la grandella, como é dicto disopra: et cias-
chuno de i ditti signori inaninata & au-
sata la sua gente de ben combattere, et dato il

nome per lo re manfredo a i soi suauia: El uescouo
de azuteo si como legato del papa: assolue et be-
nedixe tutti quelli de l'oste de re carlo perdonado
culpa et pena: impercio che combatteuano p sc̄a
ecclesia & in suo seruigio: Et facto cio se comenzo
una aspra et dura bataglia tra le due prime schie-
re de tedeschi & franceschi. Et lo assalto de tedes-
chi fo si duro et forte, che malamente menaua-
no li franceschi & feroli renculare indrieto et p̄-
sor campo. Il bon re carlo: uedendo i soi cosi mal-
menati: non tenne lordine del ferire con la se-
conda schiera: auisandose che se la sua prima
schiera fosse rotta & sconfitta nella quale hauea
sua speranza piccola speranza hauiā de salute
nelle altre. Mubito soccorse colla sua schiera
de franceschi pur cōn tedeschi & como gli uisiti
quelsi col loro schiera, uideno ferire el re alla
bataglia si se poseno ad seguirlo uirilmente ad-
presso di lui. Et per quel di adoperorno mara-
uigliosamente & si feron gran fatti darne, se-
quendo sempre la persona del re carlo: et simel-
mente si fe il buon mess' gilio, il bruno comesta-
bile di franza con miss' roberto de fiandra & cū
sua schiera: da l'altra parte uenne el conte ior-
dano con sua schiera. Onde la bataglia si fo as-
pra & dura: e gran parte del iorno durde ch̄
non se sauea chi hauesse il migliore: impercio
che i tedeschi per lor forza et uirtu, col pondo
de le spade molto danegiauano i franceschi. r

Ma subito se leuò un grido tale tra le schiere di
franceschi dicendo ai stocchi ad ferire i caualli
& cosi fo facto: per la qual cosa i todeschi in po-
ca dora forono mal menati & multi abatuti & qua-
si sconfitti. El re manfredo el qual con sua schie-
ra de pugliesi staua per soccorso de sua gente
uedendo che li soi stauano in uolta & non al-
la bataglia si conforto la gente di sua schiera
e cosi ionfeno alla bataglia qualli fo male inte-
so: impero che la maior parte di baroni puglie-
si et del regno lo abandonarno. Et intro gli al-
tri el conte caluagno & quello de la cerra &
quel de caserta, et per uilta d'animo o perche
hauiano el peiore, et dixero per tradimento co-
mo gente infidele & uaga dhauere nouo signo-
re i quali saliron ad manfredo abandonandolo
fugendo: chi uerso abruzi & chi in beneueto.
Manfredo rimaso con pochi ad cauallo: si fe co-
mo ualente signore: el qual uole prima ferire
in bataglia che morire in uergogna, et ponendo
se l'elmo in testa con una aquila d'argento, la
qual era disopra per cimero si gli casco in su lar-
zone dinanzi: et egli uedendo zio se isbigotti
molto & dixero ai baroni che hauia di presso in
latino. Hoc est signum dei. Zioe questo e si-
gno de dio: impercio che questo cimiero apicai
colle mie proprie mane per modo che non potea
cadere: et non lascio pero che non andasse al-
la bataglia: Ma como franco & ardito signore

se pose alla maior presa de la periculosa bataglia
senza sopra insegna facea per non essere conosciu-
to per re. ma como unaltro caualieri defenden-
dendose franchamente nel mezo de la bataglia
perche erano in uolta: et subito si furon tutti sco-
fitti el re manfredo morto in mezo di nemici i
dissise per scodieri francesi: ma non si seppe i qlla
bataglia si fo gran mortalita da luna et da l'altra
parte: ma molto piu de la gente de manfredo:
et fugendo dal campo uerso de beneuento caccia-
ti da quei de re carlo si furon sequiti in sino al-
la terra che gia si faceva nocte: & pigliata la cita
de beneuento: e quei cherano fugiti si rimaseno
prigioni: infra gli altri fo preso el conte iordano
et miss' pietro almo di roberti: i quali poi chel re
carlo mando prigioni in prouenza, et in quel
paeze gli fe morire de aspra morte in diuerse car-
cere. Li altri baroni tedeschi et pugliesi si tenne
pregioni nel regno in diuersi luogi. Et e da sa-
pere che tutti i dieci caualieri che iuraron la
morte contra del re carlo si foron morti excep-
to miss' corado capece, el qual scampo per sua ui-
lita danimo & piglio la uia uerso sicilia: Et
puochi ad presso la moglie del re manfredo las-
soro & figlioli li quali erano in nocera de sarace-
ni in puglia, si furon renduti prigioni ad re car-
lo, i quali morirno in sua prigione, et ben adue-
ne ad manfredo & ad suo heredi la maledictioe
de dio: perche gli era scomunicato, et asai chiaro

se mostro el iudicio de dio in lui: perche gliera ini-
mico de sancta ecclesia: el dicto manfredo non
se sauia se gliera morto o prigione, ouer campa-
to: perche cercato el campo de morti non si tro-
uaua la insegna regale, ne si conosciua fra moti:
Ma alla fine si fo conosciuto per un ribaldo de
sua gente per piu signali i quali hauia i dosso
& disopra di sua persona nel mezo del campo
doue fo la spra bataglia: et trouato che fo quel
dicto ribaldo, si lo pose a trauerso sopra un asino
& giua gridando per lo campo: Le achata man-
fredo le achata manfredo. Ma un barone del
re carlo si l batte forte dun bastone, et porto el
corpo de manfredo denanti a re carlo: Lo qual
uedendolo si fe uenire denanzi tutti i baroni
i quali erano in prigione: et dimando ziacuno
se quello era el corpo de manfredo, & tutti timo-
rosamente dixeno de si. Quando uenne el cote
iordano, si esclamo & dixen ex mesome, Signo
mio che cosa e questa & chi ua morto: per la qual
cosa fo molto comendato da francesi. El re carlo
fo pregato dal quanti de suo baroni che li faces-
se far honore ad sua sepoltura. Respose il re. Si
feis geuolentressenon ne fusa excomuniche: Zioe
io faria uolentieri se ello non fusse excomunica-
to. Non uolse el re carlo che fosse portato i luo-
co sacro: ma el fe sepellire apie del ponte de bene-
uento: & in la sua sepoltura, ouer fossa fo gittata
una pietra, per ciascuno del campo: onde ui fo

fatto un gran monte di pietre. Ma per alcuni se
dixè che poi per lo mandato del papa il uescouo
de cosenza si lo fe trahere da quel luoco & man
dolo difore dalo regno: impercio che beniueto
era terra de la eclesia et fo sepellito in luogo
il fiome del uerde alle confine del regno de
campagna: questo impero non affermano per
certo: Questa bataglia e sconfitta de manfredo
fo de uenardi el sexto di de febraro nelli anni
de xpo . m . cclxii .

Como el re Carlo hebbe sconfitto e morto
manfredo la gente sua foren tutti richi
delle sue spoglie del campo & maxima
mente de quella di signori & baroni de manfre
do che in poco di tempo da po la sconfitta tutte
le terre del regno de puia e gran parte de qlla
de isola de sicilia si feron i comandamenti del
re carlo de le quale signoreglie & baronie si
reuesti & merito tutti quelli che lo hauiano
seguito: zioe francesi prouenzali & Latini &
ciascuno secondo el suo grado. Et quando el re car
lo uenne in napoli fo receuuto ad grande honore &
gloria si como allor signore & ismonto al castello de
capuana el qual hauia facto fare limperador fede
rico: inel quale trouo el tesoro de manfredo quasi
tutto in oro il qual se fe uenire inanti & porre so
pra itapetti in luogo doue era lui e la regina et

mess beltramo del balso: Et fe uenire un paro di belanze et dixè ad mess beltramo chel douesse partire: Il magnanimo caualiero dixè che ho fare io de belanze per partir uostro tesoro: Et montouì su co ipedi & fenne tre parte, & dixè: sia luna parte de monsignore il re: L'altra de nostra dama la reina, et l'altra sia di uostri caualieri: et cosi fo facto. El re uedendo la magnanimita de mess beltramo, in continente gli donò el cōtato de auellino, e sil fe conte. Et poco tempo da poi al re non piacque habitare al castello d' capoana, perche el gliera ad lege tedesca, et ordinò chel se facesse il castel nouo ad lege francesca, el qual è presso ad san piero de castello: da l'altra parte: E poco tempo da poi tutti i baroni pugliesi, i quali el re hauia in prigione pigliati nella bataglia li fe liberare, & a molti de loro restituir loro terre & hereditagij per piu hauere la more di paesani: per la qual cosa gran partita fe il peiore per la rea uscita, che poco tempo di poi gli feron i diti baroni, certi de loro come secondo faren mentione. Auenne del sequente anno chel re carlo hebbe el dicto reame, con don arrigo, figliol secondo del re de spagna & cognino del dicto re carlo, nati de sorella e de fratello el qual era stato in africa al soldo del re de tunisi: Sentendo el stato del re carlo suo cusino, passo da tunisi in puglia, con ben da .iiii. o piu caualieri spagnolli molto bella & buona gente

Il qual don arrigo dal re carlo fo receputo gratio-
samente ad suo soldo. Et in suo luoco lo fece sena-
tor de roma ad guardia de tutte le terre de cam-
pagna & del patrimonio. El dicto don arrigo
che da tunesi era tornato molto richo di mone-
ta: impresto al re carlo per bisogno che gli he-
be quaranta milia doble doro: li quali non rie-
be mai: Onde naque poi gran scandalo tra lo-
ro como innanzi farem mentione: et intra l'al-
tre cagion de la discordia tra loro si fo inimico
col re carlo: & in parte non hebbe el torto: ipzio
chel re carlo, hauia ben tante terre, che ben era
da douer dare al suo cogino quella cotta: et p
inuidia & auaricia non lo uollea aduicino. &
Onde don arrigo dixi pel cor de dius, o il me
mactra, o il mactrai: Lasciamo alquanto di fac-
ta del re carlo, & diremo de alcune altre cose le-
quali foron in questi tempi, e tornaremo a no-
stra materia: ~ ~ ~

POi che el dicto re carlo hauia regnato 1
anni doi. Corradino figliolo del re cor-
rado con multi altri signori uenne di
allamagna: et don arrigo figliolo del re de spa-
gna con grande compagnia de spagnoli, et
col conte gado de pisa, con gran compagnia
de lombardi & daltri taliani per pthendere
el reame, Lo quale lui se credeua hauere p suc-

cessione:

cessi
ta c
post
dict
mil
era
cosa
misl
nore
cose
dou
mico
re el
ueme
non
non
Vede
suo u
re de
cessi c
el su
conf
che u
sign
fran
am
che
ne l
fo p

cessione del patre. Sentendo el re carlo la uenuta de corradino stando in gran pensieri, et disposto andargli in contro fuor del regno, si fo dicto ad re carlo per un cauallieri francese, ch' miss alardo il uechio, andando in oltra mare era peruenuto al porto de napoli: per la qual cosa re carlo cauallco al porto, & fe chiamare miss alardo, il quale uenuto, gli fe grande honore: & menollo al suo castello: et intro laltre cose dicte per lui sil pregho che per suo amore il douesse consigliare & aiutare contra el suo inimico corradino, el qual era uenuto ad imbandire el suo reame concedutogli per la ecclesia breuemente gli rispose el dicto miss alardo che non era disposto ad farlo ne obedirlo; perche non era tenuto, & uoleua compire el suo uiagio: Vedendo el re carlo che da lui non poteua hauer suo intento se li comando, et ricerco da parte del re de franza suo fratello, & per honor de francesi che lo douesse aiutare et consigliare contra el suo inimico: et che esso non uolia uscire dal suo consiglio. El dicto miss alardo gli respose, poi che uedo che me hauiti richiesto: da parte d' mo signor re de franza, & anche per honore de francesi son disposto obedire, uero non puostro amore: et si uoglio una promissione da uui che non debiate da lordine, el qual io daro ne la bataglia contra uostri inimici: et cosi gli fo promesso per re carlo. Breuemete il uechio

alardo fiando col re carlo contra corradino in fi-
no al luogo ditto ischerate la scortora & si ordino
tre bataglie ischerate, & ad omne bataglia si or-
dino un cavaliere allarme de franza zio e alla fi-
ordelissa. Et alla terza bataglia puose la persona
de re carlo, col qual era el dicto miss alardo: la qual
terza bataglia era posta in un luogo alquanto emine-
te & piu nascosto da non poter haver uista delli
lor nemici: finalmente ordinate le schiere fo pri-
cipiata la prima bataglia, et per uigor de corra-
dino e de sua gente si fo sconfitta. Et de la secon-
da bataglia anche fo uincitore corradino uero e
con grande occisione de gente da luna parte e lalt:
per la qual cosa corradino & sua gente, credendo
in tutto hauere uinciuto, et non hauendo notizia
de la terza bataglia di re carlo tutti se disarmar-
on & stauano in grande letitia & tranquillita-
de: pigliando alcuno difrescamento et spasso
di tempo per riposo. Miss alardo uedendo che
i nemici eran disarmati & quasi stanchi per li
affanni riceuuti nella bataglia, salto fuor senza
altra resistenza e gli de adosso cū tutta sua gie-
te dimostrando in tutto lor podere: per la qual
cosa li nemici uedendose cosi sproueduti da non
poter fare alcuna defensione foron percossi: &
per uirtu del dicto alardo uechio, quasi tutti fo-
ron occisi et pigliati et posti in sconfitta. Corra-
dino uedendose a tal partito si se saluo cō multi
altri signori alla citta de asturi. Et sequiti dal

Re carlo. Et el dicto re carlo hauendo tractato co
Miss Fraiapane el qual era signore de asturi per
certi dinari chebbe dare carlo si gli lo dede p pre-
sone nelle mane. Il dicto re carlo lo mando in na-
poli. Et per processo si fo decapitato corradino, il
duca de sterlich, el conte guido de pisa, nello mer-
cato de napoli, doue mostra la colonna denantial
carmino, el qual fo edificato per la madre del dic-
to corradino di po la sua morte. Hauuta la uicto-
ria re carlo fe chiamare miss alardo, & molto lo
rengratio, dicendoli che per lui et sua uirtu si era
stato uincitore, & per lui reputaua esser uincitor di
reame & donogli il contato, ouer ducato de malffi
et surrento cum suo distretto pregandolo che no
gli isparesse. Il ditto miss alardo li fe questa rispo-
sta. Ge ne uoil de uotre robbe, che quello che geai
feth: si lo feth per amore de mon signor lo rei de
fransa. & non per uotre amore. & non uolse piglia-
mente. Et possesse in mare et fe suo uiagio. Partito
miss alardo, pensando il re carlo alla uictoria ha-
uuta: & per memoria de la qual uictoria si fe edifi-
care ad laude et memoria de la uergene maria
uno monasterio de monaci de lordine de san be-
nedetto: et si lo arricchì et dotò de molte rendite
Al qual per istatuto non si pono fare monaci se no
homini frācesi: et principio ad hedificare il ca-
stello nouo in uno luoco doue era un monasteio
de religiosi frati minori: et quel luoco che guasto
per fare el ditto castello in cambio di quello si

fece el monasterio de sancta maria de la noua. Il qual re carlo hebbe l'animo tutto grande: che dopo chebbe acquistato tutto el reame de sicilia con grego una gran compagnia de caualieri & una gran copia de nauilij e de foragio: per acquistar el regno di roma col suo imperio: La qual cosa li seria forsi con felicità successa, se non forsi per la rebellione fo principiata per li mali collecteralli suoi iqualli agrauauano indebitamente i populi de la qual rebellione fo cagione & principal ordinatore miss ioanni de proci di salerno, el qual era stato medico del re manfredo: il quale ando p' ambasiatore in ragona al re petro, marito de madama costanza figliola del dicto manfredo, parte de li dicti signori sollicitando el dicto re uenisse alla dicta insula de sicilia. El re carlo fe homini i lo dominio suo et intro gli altri fe quatro conti zioe miss gauteri conte de brenda & de leccie. miss rogeri de san souerino conte de marsico, il quale fo ualente homo de sua persona. miss petro ruffo conte de catansano. miss beltramo del balso conte de auellino.

AL qual re carlo primo socesse el dominio del reame, Carlo secondo suo primo genito uirito figliolo, il qual fo storto di corpo, ma deritto di mente, sano & pieno de uirtute infinite. In nel tempo del qual re carlo, non si trouo alcuno piu largo ni domino piu magno in

private elemosine fo glorioso in pace et in brighe.
Fe edificare ad aes cita de prouenza un monaste-
rio de frati religiosi & monaci: il qual se chiama
scta maria de nazareta: Et in napoli fe edificare
el monasterio de san pietro al castello de simile
ordine: Et ad auersa el monasterio de san aloise
de l'ordine de predicatori el qual dotto & arri-
chi de molte richeze: ~

Hebbe il dicto re carlo secondo per moglie
maria figliola prima genita de l'indito
re de ungharia. Laqual successe al regno
de ungharia di po la morte del padre. et fo chia-
mata regina de ungharia: dela quale il ditto re
secondo hebbe noue figlioli masculi & cinque
femine. Zioe Carlo martello primo genito el
qual fo intitolato re de ungharia. Ludouico el
qual per uirtute de dio & sue bone operatioe
si fo sancto. Roberto re de sicilia, miss philippo
principe de taranto. miss Raimondo belingieri
regente de la uicaria del reame. miss ioanni
el qual fo clerico & morto piccolo infante de
diece anni. miss tristano il qual fonato i tri-
sticia che suo padre era in prigione in ragona.
in quel tempo che fo pigliato dal re de ragona
in bataglia de nauilij ad un luogo presso de na-
poli el qual se chiama capo danti: il qual miss
tristano finite la sua uita in lo anno iij. de sua
uita. miss ioanni principe di acaia, & p successioe

duca de durazo; miss pietro conte de grauina, el qual mori molto iouene. Le figliole furon cinqz, zioe madama clemētia, la qual fo moglie de mess carlo primo genito del re di franza, el qual fo chiamato re philippo lo bello. Madama bianca moglie del re de ragona. Madama elionora moglie del signore de trinacria: el qual se chiamó federico de ragona. Madama maria: moglie del re de maiorica. Madama beatrice: prima moglie del marchese de ferrara: la seconda uolta fo moglie de miss beltraimo del basso conte de monte scagoso: de la quale nascete madama, La terza uolta fo data per moglie ad miss roberto dal fino de uenna.

E Tiadio il dicto re carlo como é dicto fo homo iusto perfectamente como bisogna ua & fo necessario: impercio che spesso puniua et iudicaua i iudici iquali hauia posti a iudicare alcuni; et lui se & ordinó li iudici de le inquisitione: fo glorioso et benigno liberale et molto amabile: et quello alquale poneua amore mai non lo abandonaua p altri ditti: pur che fosse liale: et impercio poi per li soimeriti fo amato da tutti: perche alcuni de soi secca & seruitori se uenire a lalteza de cardinali: & alcuni al titolo de contato, & alcuni ad baronie: et alcuni altri ad grandi officij et honori: Et egli incomincio ad magnificare la cura de napoli.

et
di
fo
far
con

di
re
qu
di
her
Bel
R
ioan
& al
nu
con
si m
et l
feco
in n
de r
fo s
din
el c
dic

A

et feui edificare lo molo. Et remise la colta ai cita-
dini, & fe la gabella del buon dinaro, la qual
fo molto grata a' napolitani & magnificando al-
fai de moglie & altri honori. Et primo miss
romano ursino, al qual dete p moglie madama
contessa de nola, et lui intulo conte
di nola. Miss giose da gaurano da lagrio: nipo-
te de la gloriosa memoria papa bonifacio: al
qual dete per moglie madama contessa de fu-
di, & fecelo conte de fundi. Simelmente miss
hermigranado di sambrano fe conte de atrano.
Beltramo del balso conte de mutescagnilo. &
Ricardo de darmonte, conte di darmonte. &
ioanni de monforte, conte de monforte, de clari
& altissimi honori si magnifico, i nobili et stre-
nui caualieri. & Roberto, & Bartholomeo si-
conolfi frati & citadini de napolì: li quali luno
si magnifico alo officio di esser conte camerligo,
et laltro alo officio de miragliato. Questo carlo
secondo uixè al dominio anni. xxiiii: et morite
in napolì inel anno domini. M. cc. umi. ai cinqz
de magio de la uñ indicoe, nel di de sabato: et
fo sepellito nella ecclesia de san dominico delor-
dine de predicatori: et fo di età de anni. Lx. &
el corpo suo fo portato in prouenza & posto al
dicto monasterio de seta maria de nazareth:

AL qual carlo secundo successe nel dominio
et generatione del regno Roberto suo &

figliolo terzo genito: homo extremo de cauallaria
et di gran scientia dal principio de sua iuuentu.
La qual uirtu et magnanimita si mostro i sicilia
in toscana, in la suiugatione de la mia cita po-
tente & nobile: in nelaquale combattendo apie
per le uie et carrere coi soi napolitani si acqsto
la dicta cita, cauallariscamente per forza dame,
et tenela longo tempo, ponendoui gli officiali
& facendoui ministrar ragione & iusticia, mostro
la sua uirtu & el suo buono operare. In el tempo
che foe ilbandito da lo imperadore henrico de su-
auia, che uenne contra al reame de sicilia: et dicto
re roberto se trouo sagacemente proueduto. Fo
anche una gran parte de sua uirtu manifesta qdo
mando carlo suo primo genito, el qual era duca
de calabria con grande compagnia de gente dar-
me ad firenze, contra al duca de bauera: el qual
era uenuto cum gran potentia de todeschi et ty-
ranni per uoler occupare il reame de sicilia: i tan-
to chel dicto duca de bauera, el qual era uenuto
per fin ad roma operante la uirtu de dicto rober-
to non pote passare: ma li conuenne tornarsene
indrieto, constrecto a douer fugire: el suo regno
remanete in pace et stato tranquillo, et colu ri-
mase & duro in fine al tempo che lui signorigio
et fin ala danabile morte, dannosa di tutto el
reame: et destrugitiua de lalta et buona memo-
ria de re andrea, figliolo de re carlo re di un-
garia: il qual fu dato per marito alla sacratissima

domna.

dōna madāma la regina ioanna nepote del dicto
re roberto: de li quali marito et moglie in azzu-
faren mentione. Fo anche el dicto re roberto ho-
mo catolico & piatoso: il qual molto frequentaua
et uisitaua le ecclesie et li officij diuini, et molto
augumento el culto diuino facendo et compo-
nendo sermoni per la sua scientia la qual haua
era sollicito ad odir le prediche & ogne parole
et fatti de dio. Et iā dio se edificare operante et
sollicitante la inclita et catolica dōna madonna
ciancia de maiorica regina et sua moglie: i sot-
toscripti monasterij: Zio e el nobile monasterio
del sc̄to corpo de christo de l'ordine de sc̄ta chiara:
El monasterio de sc̄ta maria hegiciaca. il monaste-
rio de sc̄ta croce de napoli de l'ordine di frati mi-
nori & de religiose monache. Li qual frati et mo-
nache per le rendite burgianfatiche buona ui-
ta conducono: Et se fare unaltro monasterio di
questo ordine el qual se chiama sancta chiara
alla cita de ansi in prouenza. Anche unaltro
monasterio in ierusalem el qual se chiama sc̄ta
maria de monte sion: Al qual monasterio de sc̄ta
croce de napoli e sepellito il corpo de la dicta
regina ciancia. Anche se fare maggiori et crescē
gli edificij del castellonovo e feui edificare & pen-
gere una capella la qual e forsi la piu bella ch̄
sia ogie nel mundo per remissione de li pecca-
ti del dicto suo figliolo duca de calabria. Fe an-
che edificare il castello de sc̄to. In el suo dominio

merito multi signori in grandi officij et signorie

Et primo.

M^{is}se Thomaso de marzano conte de squillagi.
M^{is}se Decho catalano conte de caserta.
M^{is}se Nicola iamibilla conte de seño angelo
M^{is}se Iordano ruffo conte de monte alto.
M^{is}se Gualto ruffo conte de sinopoli
M^{is}se Philippo de sanguinito conte de alto monte
M^{is}se Rogieri de sanlouerino conte de milito.
M^{is}se Ioanne de corigliano conte de coogliano.
M^{is}se Nicola de lamuilla il piu intimo amico fo in-
titulato conte di terranova per parte de madā-
ma margarita de Lauria sua moglie: al qual con-
tado poi la morte de dicta madama margarita
successe el predicto conte de milito & de terra noua.
M^{is}se Nicola pipino conte de menorbino.
M^{is}se Galasso de sindimaco conte de trelize.
M^{is}se Berardo de aquino conte de san benedetto
M^{is}se Ricchardo de ebruson conte de satriano.
M^{is}se Roberto di capua conte dalta uilla.
M^{is}se Roberto uisconte conte de mirabello.
M^{is}se Pietro conte de uico.
M^{is}se Nicola de euoch de capua conte de triuento.
M^{is}se Pietro salua cossa conte de bellante
M^{is}se Thomaso de aquino conte de bel castro.

Il qual re roberto soccesse inel dominio
de la signoria de la regina ioanna neza

B.E.

co. I+63+1

Ms. VIII. B. 4.

I. 281

α. H. 8. 14

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA	
Cod	<i>I. 281</i>
	<i>Ms. VIII. B. 4.</i>
VECCHIE SEGNATURE	
SEG. ANT. ATTUALE	<i>α. H. 8. 14.</i>

